



Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale - D.L. - 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - direttore responsabile don Lorenzo Sperti - direttore redazionale, don Bruno De Lazzer - Stampa Tipografia Piave Srl, BI

Carissimi



Mulaz - 6 agosto 2019

Il saluto “**Carissimi**” di questo numero del bollettino ha un significato particolare, perché è l'ultimo e quindi “carico” di sentimento, di ricordi, di emozioni, di gratitudine, di nostalgia..., ma in fondo in fondo anche di gioia, per quanto ho potuto vivere con voi in questi 19 anni di presenza a Caviola.

Ricordo bene l'inizio: era un sabato e precisamente il 7 ottobre del 2000, imbiancato di neve; provenivo da una lunga esperienza (27 anni) in quel di Livinallongo. Ricordo l'accoglienza molto bella in chiesa: ricordo il saluto del sindaco Claudio Costa: ricordo l'amico don Sirio che mi ha immesso nella nuova parrocchia a nome del vescovo Pietro Brollo, per un tempo preciso (9 anni. Tempo che poi è stato abolito dal vescovo successore Giuseppe Andrich) e così gli anni sono diventati 19.

Pensavo allora di iniziare un servizio pastorale, che non mi coinvolgesse più di tanto, data la mia età, e invece, ho vissuto 19 anni molto intensi: fratello avrebbe detto a uno di Caviola, che qui ci lasciò il cuore: e un po' di cuore certamente lo lascio, e di questo ringrazio il Signore ed anche per la fiducia che porto con me di poter fare

ancora qualcosa di buono nel tempo rimanente della mia vita.

E se sono rimasto tanti anni a Caviola, lo devo in particolare ai tanti collaboratori sia nel campo strettamente liturgico, di chiesa, come nella conduzione della parrocchia riguardo alle varie attività pastorali, di montagna, di vita paesana. Mi sono davvero sentito molto ben inserito nella comunità, collaborando con i vari gruppi della vita sociale. Alpini, Associazioni di volontariato.....

In questi 19 anni ho vissuto con intensità di sentimento ed emozione, tanti avvenimenti, e in particolare quelli legati ad anniversari riguardanti la mia vita sacerdotale : i 50 anni di sacerdozio (pellegrinaggio indimenticabile a Roma dal Papa e sul Gran Sasso) , il compleanno degli 80 anni, con la raccolta in un libro di tante foto molto belle e in fine il traguardo dei 55 anni di sacerdozio, con il pellegrinaggio e s. Messa nel santuario di s. Maria delle Grazie con la bella pubblicazione di un fascicolo. Sono ricordi di esperienze e di emozioni che hanno segnato la mia vita e che porterò sempre nel cuore, insieme ad altre che ricordo qui di seguito.

Alcuni ricordi di forti emozioni

Esperienze molto forti, le ho vissute certamente nella chiesa parrocchiale e nella chiesa sul Colle: **la festa patronale del 21 novembre della Madonna della Salute**; le solennità del Natale (la notte di Natale... con il canto... **“Buon Natale anche a te Gesù che non ti scordi mai di noi”** (che emozioni con il canto del **coro giovani** che anima

le messe della domeniche e delle varie festività!); le messe dell'estate della sera e delle 10 con la folla di fedeli; i battesimi: ben 223, i matrimoni: 72.

Eventi particolari legati alla chiesa parrocchiale, sono stati molti: **il 31 dicembre del 2000** (ero qui da appena 3 mesi) **abbiamo ricordato il 50° della parrocchia.**



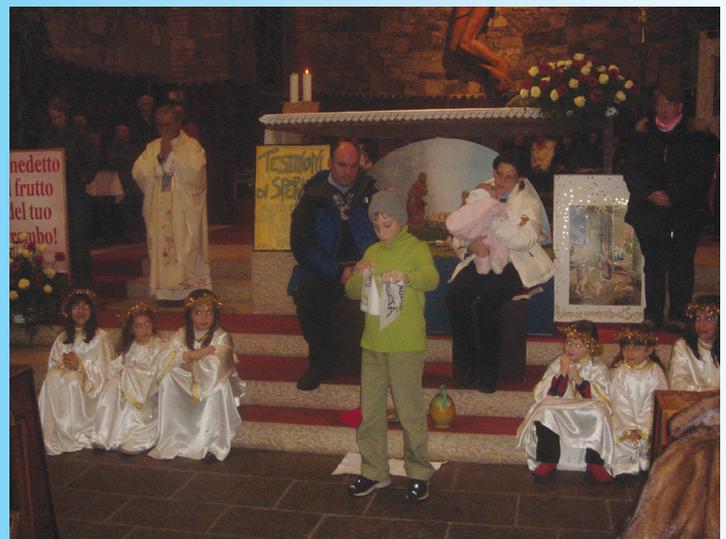
S. messa delle ore 8.00 - 21 novembre 2008



La benedizione dopo la S. messa celebrata nella chiesa parrocchiale e la processione alla chiesa della Beata Vergine della Salute - 21 novembre



S. messa foraniale del pomeriggio - 21 novembre



Notte di Natale



Pesca di beneficenza - anno 2018



50° della consecrazione della chiesa parrocchiale - anno 2016



Festa degli anniversari di matrimonio - anno 2016



Installazione del nuovo organo - anno 2015

C'è stata l'**installazione del nuovo organo**: un'opera che è stata impegnativa, sia nella progettazione, che nella realizzazione, ma data la collaborazione di molti e in particolare del nostro maestro di musica, Costa Attilio, ha avuto un esito molto positivo. Ricordo, che allora, si pensava: "...ma poi verrà suonato?" Ebbene con grande soddisfazione posso dire che

viene suonato ogni festa, due volte, il sabato sera e la domenica. **L'esecutore dell'opera, il Sig. Zeni di Tesero**, è stato, sotto ogni aspetto, un vero signore e un artista. La collaborazione di molti ha riguardato in particolare il pagamento, per una cifra non indifferente (poco meno di 200 mila euro). Abbiamo potuto consegnare il saldo completo a fine opera.



Il nuovo organo - anno 2015

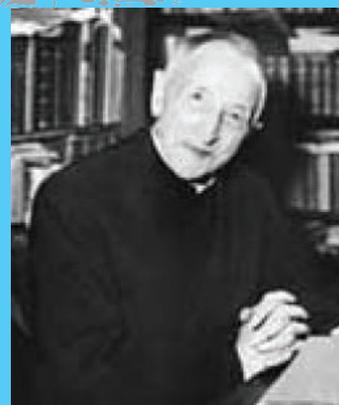
C'è stata la **costruzione della rampa all'ingresso** della chiesa dalla parte ovest per facilitare l'**accesso alle persone disabili**,

su progetto dell'ingegnere Duilio Scardanzan ed eseguita dalla Ditta fratelli Marmolada.



Inaugurazione rampa - anno 2004

Abbiamo ricordato in più di una circostanza il **nostro venerabile Padre Felice Cappello**, ospitando il postulatore e altri gesuiti. Sempre in riferimento a Padre Felice Cappello c'è stata la **benedizione solenne della scuola primaria in Via Marmolada**, da parte del Vescovo Giuseppe Andrich.



Presentazione del libro sulla vita di Padre Felice Maria Cappello da parte dei postulatori Padre Marc Lindeijer e Padre Tony Witver - anno 2013



Inaugurazione scuola elementare - anno 2012

L'attività catechistica ai fanciulli e ragazzi ha coinvolto non solo i ragazzi, ma le famiglie e un bel numeri di catechiste e catechisti, che sono stati un validissimo strumento di proposta religiosa e di

formazione cristiana: senza di loro non ci sarebbe stato il catechismo parrocchiale. Nell'ultimo anno catechistico: 2018-1019 ben 14 (due per classe) si sono resi/e disponibili e si sono molto impegnate/i.



I bambini e i ragazzi di catechismo - anno 2008/2009



Un incontro di catechismo - anno 2009/2010



alla fine di una messa - anno 2014/2015



Incontro al Nevegal per la prima comunione - anno 2016/2017



Inizio anno catechistico - anno 2018/2019

Il canto liturgico è stato molto curato e portato avanti dalla famiglia Costa Attilio, moglie Ottavina e figlio Filippo, con il coro

parrocchiale, nelle solennità e nelle altre feste, nella animazione liturgica: suono dell'organo e direzione del canto dell'assemblea.

Ama la vita

Ama la vita così com'è
Amala pienamente, senza pretese;
amala quando ti amano o quando ti odiano,
amala quando nessuno ti capisce,
o quando tutti ti comprendono.

Amala quando tutti ti abbandonano,
o quando ti esaltano come un re.
Amala quando ti rubano tutto,
o quando te lo regalano.
Amala quando ha senso
o quando sembra non averlo nemmeno un pò.

Amala nella piena felicità,
o nella solitudine assoluta.
Amala quando sei forte,
o quando ti senti debole.

Amala quando hai paura,
o quando hai una montagna di coraggio.
Amala non soltanto per i grandi piaceri
e le enormi soddisfazioni;
amala anche per le piccolissime gioie.

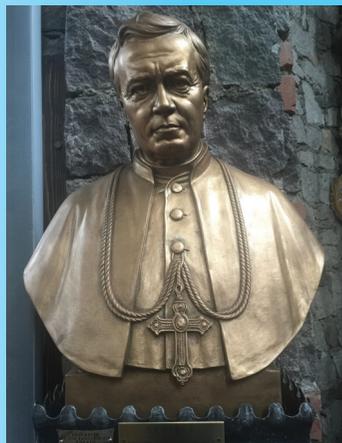
Amala seppure non ti dà ciò che potrebbe,
amala anche se non è come la vorresti.
Amala ogni volta che nasci
ed ogni volta che stai per morire.
Ma non amare mai senza amore.

Non vivere mai senza vita!

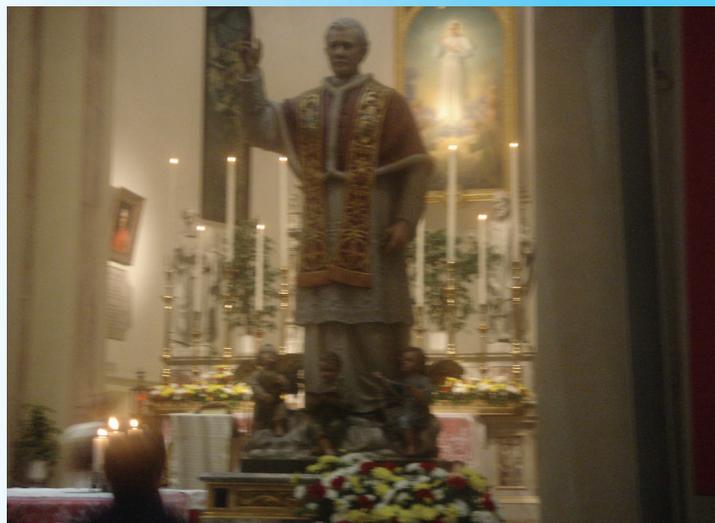
(Madre teresa di Calcutta)

Abbiamo festeggiato con una certa solennità, il **21 agosto, la festa di s. Pio X^o**, titolare della chiesa, con gli amici di Riese, in particolare **Francesco Bonin, il sindaco di qualche tempo fa, Contarin e altri...**

Ci siamo recati anche più volte, come parrocchia, a Riese Pio X, dove il santo viene celebrato con grande solennità.



Statua donata dalla comunità di Riese Pio X



Processione con la statua di San Pio X a Riese - anno 2008



Santa messa con il parroco di Riese Pio X - anno 2007

Momenti di forti emozioni, in particolare per la morte e i funerali, ben 298 fratelli e sorelle. Per la maggior parte erano persone anziane, ma ho cercato di essere vicino il più possibile ai famigliari con la preghiera di conforto e di suffragio. In qualche caso l'emozione è stata particolarmente forte come per la morte di Federica De Biasio di Sappade, di Chiara Tissi di Caviola, di Fabiano Pescosta di Sappade.

Le visite annuali alle famiglie per la benedizione pasquale sono stati

momenti importanti della vita parrocchiale. In ogni famiglia sono stato accolto con amicizia, cordialità e con generosità: ancora grazie di cuore!



Come si fa a salutare Don Bruno?
A Caviola c'è la Chiesetta sul Colle, ci sono le Cime d'Auta, c'è Don Bruno!
Come pensare al nostro paesino senza di lui?
Non è facile davvero.
Don Bruno è stato con noi per 19 anni, è diventato parte della nostra Comunità, ma una parte importante, di quelle sicure: ecco, un punto di riferimento, per tutti noi.
Con il suo modo semplice di dire cose grandi, con quel modo di fare sempre umile e un pochino "tra le nuvole", ha trovato l'affetto di un paese intero.
Tutti faticiamo a pensare che non lo avremo più come nostro sacerdote, ma desideriamo profondamente che lui resti vicino, per raccontarci ancora delle sue gite in montagna, perché vogliamo sentire ancora qualcuno dei suoi pensieri, che, oso dire scusatemi, sembrano aver anticipato quelli di Papa Francesco.
Ci ha dato molto Don Bruno, soprattutto ci ha trasmesso il grande amore per la sua missione, che ci ha fatto unire e aiutati a scoprirci sempre più come una bella comunità.
Don Bruno è stato sempre disponibile con i suoi parrocchiani, con le associazioni e tutti lo abbiamo sentito quello spirito di Comunità che ne risulta.
La sua porta è stata sempre aperta per chiunque ne abbia avuto bisogno, e la sua vicinanza soprattutto nei momenti di difficoltà è stata tangibile.
Credo sia doveroso da parte mia ringraziarlo per quanto ha fatto in questi anni, a nome di tutto il Comune di Falcade.
Non sarà più il sacerdote della parrocchia di Caviola, ma vogliamo che rimanga con noi, tra di noi, in mezzo alle Sue, e nostre Montagne.

Michele Costa - Sindaco di Falcade

Nelle **chiese frazionali** dove sono state celebrate **diverse messe** e dove sono stati eseguiti dei lavori di restauro come ad esempio:

Sappade: i fedeli della frazione si sono adoperati a eseguire vari lavori di ristrutturazione e di abbellimento: Grazie di cuore!

Nel 2018 abbiamo ricordato con una celebrazione i **500 anni della edificazione della chiesa.**



Interno chiesa Sappade



Sappade - anno 2018

La chiesetta di Jore è stata curata molto bene dal Sig. Massimo Tabiaddon e, alla sua scomparsa, dal figlio Enrico e dai nipoti Andrea e Nicola.



Interno della chiesetta di Jore



Jore - anno 2019

Valt. Chiesa dedicata alla Madonna Ausiliatrice: sono stati fatti lavori importanti, sia all'esterno come all'interno per cui la chiesa ora si presenta davvero bella! Le celebrazioni venivano fatte i lunedì pomeriggio durante il tempo estivo. Uno degli ultimi lavori eseguiti è la ristrutturazione della pala che si trova entrando a destra.



Pala nella chiesa di Valt
anno 2015



Chiesa frazionale di Valt - anno 2019



Fregona - anno 2019

La chiesa di Fregona, dedicata all'Addolorata, ha avuto un importante intervento verso il 2010 per la sistemazione del sagrato. Una nota particolare: nel 2004 è stato ricordato il cinquantesimo della sua edificazione.



Interno chiesa Fregona



chiesa di Feder - anno 2019

La chiesa di Feder, dedicata al Redentore, che si celebra la terza settimana di luglio, non ha avuto necessità di lavori straordinari ma solo della manutenzione ordinaria. La messa vi è sempre stata ben partecipata sebbene venisse celebrata in un giorno feriale. Sono da ringraziare comunque le persone che hanno dato regolarmente un aiuto per mantenerla pulita e decorosa.



Interno chiesa Feder

E cosa dire degli amici della montagna? Gente del luogo, ma anche molti amici da varie parti d'Italia con i quali **siamo riusciti a fare vera amicizia**, proprio attraverso la bella passione della montagna. **Quante belle esperienze negli in-**

contri culturali e religiosi in Alta Quota, come anche nelle uscite minori, sempre vissute nell'amicizia, nella contemplazione e nella preghiera, fino all'ultima dei 2 giorni alla Madonna del monte santo dei Lussari: 2 giorni indimenticabili.



Rifugio Scarpa - anno 2018



Corno Bianco - anno 2016



Gran Sasso - anno 2014



Baita dei Cacciatori - anno 2009



Rosetta - anno 2018



Ronch (Laste) - anno 2010



Sentiero Frassati (Lazio) - anno 2018



Esperienze forti ne abbiamo vissute tante: in Thailandia dove abbiamo conosciuto un mondo diverso dal nostro, ma ricco di valori umani e religiosi, con in **nostri missionari del Triveneto** che da anni sono laggiù a vivere una bella testimonianza cristiana: in particolare il

nostro don Bruno e l'atro don Bruno Rossi, don Attilio e altri. Siamo andati in tre: Marco, Mauro e il don. Giorni indimenticabili, fra l'altro per uno scampato pericolo che poteva avere ben più gravi conseguenze (la caduta in un tombino per il don).



Missione di Chaehom - anno 2011



Villaggio nelle montagne thailandesi - anno 2011



Momento di preghiera - anno 2011



Tempio bianco di Chiang Rai - anno 2011

Santiago, con le lunghe camminate e le "vesciche" e tanto altro...



Lungo il sentiero per Santiago - anno 2015



Cattedrale di Santiago - anno 2015



Il gruppo a Muxia - anno 2015

Altra esperienza forte: in Terra Santa con un bel gruppo di pellegrini: giorni intensi di emozione, di fede, di contemplazione. La salita da Gerico a Gerusalemme in particolare con Mauro Valt, con Vittorio Fenti e con Giuseppe di Belluno, è ancora tutta nella mente e nel cuore.



verso Gerico - anno 2012



fiume Giordano - anno 2012



Baby Hospital - anno 2012

Tutto questo e molto altro di vita anche quotidiana ho potuto viverlo assieme a tanti amici e con la collaborazione in particolare di alcuni che voi ben conoscete e verso i quali nutro sincera, profonda e duratura gratitudine.

Grazie, sani e buon cammino con il nuovo parroco don Andrea!!!

don Bruno



da Gerico verso Gerusalemme (32 Km a piedi) - anno 2012



Santo Sepolcro - anno 2012

DON BRUNO

Un cammino di fede, di spiritualità, di contemplazione del creato.

L'anno 2000 ha segnato, per la nostra Parrocchia una tappa importante che sarà difficile dimenticare.

La Chiesa di Roma stava predisponendo il grande evento del giubileo, la Parrocchia si apprestava a celebrare il cinquantesimo della sua istituzione e per don Giuseppe De Biasio si stava avvicinando il venticinquesimo della sua ordinazione sacerdotale. La Parrocchia era dunque in un certo fermento quando venne la notizia che al parroco veniva chiesto di seguire un'altra realtà e che a Caviola sarebbe giunto un nuovo pastore nella persona di don Bruno De Lazzer proveniente da Pieve di Livinallongo.

Certamente, per i due pastori, lasciare le comunità a loro affidate deve essere stato doloroso e pieno di trepidazione, in particolare per don Bruno, dopo 27 anni a contatto con quella realtà.

Ma, fedeli alla vocazione ricevuta e confidando nelle volontà del Signore, ecco che viene intrapreso un nuovo cammino anche per la nostra comunità alla guida del nuovo pastore.

Il sette ottobre, giornata dedicata alla Madonna del Rosario, sotto una nevicata, don Bruno fa il suo ingresso nella nostra chiesa parrocchiale.

E' un prete poco conosciuto, ma, forse anche per la sua altezza poco appariscente, dimostra semplicità e umiltà col il suo sorriso schietto e pronto al dialogo fraterno, senza formalismi. Pian piano, col suo stile, ha avvicinato le famiglie della

Parrocchia e si è attorniato una schiera di collaboratori per camminare insieme creando uno spirito di amicizia, in particolare con le sue due passioni: creare un gruppo di amici della montagna e la formazione di un gruppo di sostegno contro il dilagare dell'alcolismo, senza trascurare gli impegni di tipo pastorale nella liturgia e nella conduzione delle attività e opere parrocchiali.

In particolare la sua passione per la montagna lo ha letteralmente innamorato, tanto che potremmo dire che egli sia stato e lo è un vero trascinatore nel camminare tra i monti.

Definire quanto fatto da don Bruno in questi 19 anni è un po' arduo, ma certamente non vanno dimenticati i momenti salienti:

l'attenzione alla liturgia con le messe festive curate e dignitose, i battesimi, i matrimoni, i funerali, le giornate con gli anziani, gli anniversari di matrimonio, le visite pastorali del Vescovo, i consigli pastorali e amministrativi, la collaborazione con i/le catechisti/e, le cresime e le prime comunioni, le celebrazioni settimanali nelle varie chiese frazionali, l'attività proposta dal Sinodo diocesano, la visita alle famiglie e all'ospedale, l'accoglienza agli ospiti sia invernali che nel periodo estivo, le camminate programmate in montagna e quanto richiesto nella conduzione di una Parrocchia. Volendo però sintetizzare altri momenti salienti di questi anni cerchiamo di dividerli per iniziative:

TAPPE DI VITA COMUNITARIA

Anno 2000

- 50° della Parrocchia
- 21 novembre: messa solenne con i parroci di Caviola e don Giovanni Luchetta
- 31 dicembre: celebrazione del Vescovo Paulus Joseph presidente dell'ufficio vaticano Cor Unum e la presenza dei sindaci di Falcade e Canale, recita del Te Deum e firma della pergamena a ricordo dell'evento firmata anche dai parrocchiani.

Anno 2001

- Padre Cappello verso il processo diocesano – primi contatti

Anno 2003

- Pentecoste: avvio del Sinodo diocesano
- Creazione di gruppi sinodali e dei gruppi del Vangelo
- Convocazione diocesana per il Sinodo
- Formazione del gruppo degli alcolisti in trattamento

Anno 2004

- 50° della chiesa di Fregona

Anno 2005

- Pentecoste 2005 – apertura del Sinodo diocesano

Anno 2006

- 8 gennaio - Conclusione del Sinodo a Caprile
- 15 giugno, pubblicazione del libro sinodale

Anno 2007

- Gemellaggio con Riese Pio X° - avvio dei contatti

Anno 2008

- 17 agosto – Rapporto di amicizia tra Riese Pio X° e Caviola
- 21 novembre - 50° della benedizione della chiesa parrocchiale

Anno 2009

- 45° di sacerdozio di don Bruno al Nevegal con altri sacerdoti consacrati lo stesso anno

Anno 2010

- 31 dicembre – 60° della parrocchia

Anno 2011

- 6 ottobre – 3 dicembre. Visita pastorale del Vescovo Giuseppe Andrich

Anno 2012

- 25 marzo – 50° della morte di Padre Cappello
- Visita dei postulanti per la causa di beatificazione di Padre Cappello Toni Witwer e Padre Marc Lindeijer
- 13 – 15 aprile – Convegno ecclesiale triveneto ad Aquileia
- 1 maggio Prozesion de Santa Cros in ricordo di Padre Cappello e Papa Luciani con la presenza del Vescovo Cyrill Vasill
- 11 ottobre – ad Agordo inizio Anno della Fede nel 50° della conclusione del Concilio Vaticano II°
- Celebrazioni nel centenario della nascita di Papa Luciani
- Cittadinanza onoraria benemerita a Francesco Bonin per l'amicizia instaurata tra Riese e Falcade
- 21 luglio – don Claudio Centa presenta Padre Cappello
- 19 agosto - Atto di amicizia con Riese Pio X° alla presenza del Card. Gianbattista Re e i Sindaci di Falcade e Riese Pio X°
- 21 novembre festa della B.V. della Salute con la presenza del Vescovo Pietro Brollo

Anno 2013

- 25 marzo – presentazione del libro su Padre Cappello



Anno 2014

- 16 febbraio – Presenza dei postulatori per la causa di beatificazione di Padre Cappello per la presentazione del libro sulla figura di P. Cappello scritto da Padre Marc lindejier
- 24 giugno – Chiusura del Processo diocesano per la beatificazione di Padre Cappello in San Giovanni in Laterano a Roma
- 24 giugno – incontro di Don Bruno con Papa Francesco a Santa Marta
- 24 agosto – nel centenario della morte di S. Pio X° - partecipazione alla celebrazione a Riese con la presenza del Card Parolin
- Varie iniziative anche a Caviola per la ricorrenza

Anno 2015

- 15 – 21 novembre. Varie iniziative per i 300 anni della chiesa della Beata Vergine della Salute
- 13 dicembre – Apertura della porta santa alla Cattedrale di Belluno

Anno 2016

- 24 aprile – Arrivo a Belluno del Vescovo Renato Marangoni
- 8 aprile – muore al Nevegal don Sirio, amico fraterno di don Bruno
- 11 giugno – 50° della consacrazione della chiesa parrocchiale di S. Pio X°
- 22 settembre – prima visita del Vescovo Renato
- 4 novembre – ricordo dell'alluvione del 1966
- 6 novembre – assemblea diocesana

Anno 2017

- 13 maggio – Sandro De Gasperi tra i candidati al Diaconato e Presbiterato – celebrazione a Caviola
- 24 settembre – ottantesimo compleanno di don Bruno
- 8 ottobre – assemblea diocesana

Anno 2018

- 5 maggio – Prozesion de Santa Cros e 500 anni della chiesa di Sappade
- 14 settembre – esaltazione della Santa Croce – 500 anni della consacrazione della chiesa di Sappade

Anno 2019

- 8 gennaio – muore Don Cesare Vazza già parroco di Caviola.
- 13 gennaio – conferimento dell'accollato a Sandro De Gasperi - seminario di Trento



GITE PELLEGRINAGGIO DI PIU' GIORNI

- Anno 2001** Pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo
- Anno 2002** Gita in Toscana
- Anno 2003** Gita in Sicilia
- Anno 2004** Gita a Salisburgo
- Anno 2005** Gita /pellegrinaggio a Fatima e Santiago
- Anno 2006** Gita /pellegrinaggio in Grecia
- Anno 2007:** Parigi e i Castelli della Loira
- Anno 2008** Gita a Pavia, Genova e Cinque Terre
- Anno 2009:** Pellegrinaggio a Roma
- Anno 2010** Tracking sul cammino di San Francesco
- Anno 2012** Pellegrinaggio in Terra Santa
- Anno 2013** Visita di Roma
- Anno 2014** Roma per la chiusura del processo diocesano per la beatificazione di Padre Cappello, Abruzzo
- Anno 2015** Cammino di Santiago
- Anno 2016** Pellegrinaggio a Roma
- Anno 2018** Cammino sul sentiero Frassati nel Lazio

PELLEGRINAGGI DI UN GIORNO

- Anno 2001** - Pellegrinaggio alla Madonna del Carmelo
- Anno 2003** - Pellegrinaggio a Luggau
- Anno 2004** - Pellegrinaggio al Monte Lussari
- Anno 2005** - 8 ottobre - pellegrinaggio a Rosà
- Anno 2006** - 12 giugno – Campo Tures
- 22 settembre – Pellegrinaggio a San Romedio
- Anno 2007** - 22 settembre – Pellegrinaggio a Barbana
- 14 ottobre – Pellegrinaggio foraniale a Follina
- Anno 2008** - 28 settembre – Pellegrinaggio a Riese
- Anno 2009** - 10 ottobre – pellegrinaggio a Venezia
- Anno 2010** - 10 ottobre – pellegrinaggio a Mantova
- Anno 2011** - 1 ottobre - Pellegrinaggio a Chioggia
- Anno 2012** - 1 maggio - Pellegrinaggio foraniale a Pietralba
- Anno 2013** - 1 maggio – Pellegrinaggio foraniale alla Madonna di Caravaggio di Piné
- 8 giugno – Pellegrinaggio alla Madonna della Corona
- 5 ottobre – Pellegrinaggio alla Madonna di Castelmonte
- Anno 2014** - 4 ottobre - Pellegrinaggio alla Madonna della Ceriola a Monte Isola (lago d'Iseo)
- Anno 2015** - pellegrinaggio foraniale alla Madonna Immacolata del Nevegal
- 19 settembre – Pellegrinaggio alla Madonna di Monte Castello e alla campana di Rovereto
- Anno 2016** - 25 aprile – Pellegrinaggio foraniale alla cattedrale di Belluno per l'Anno Santo
- 19 luglio – pellegrinaggio a Pietralba
- 1 ottobre – Pellegrinaggio alla Madonna della Salute di S. Zenone degli Ezzelini e Asolo
- Anno 2017** - 1 maggio – Pellegrinaggio alla Madonna del Monte dell'Ancona
- Anno 2018** - 1 maggio – Pellegrinaggio alle grotte del Caglieron
- 27 ottobre – pellegrinaggio alla Madonna della Corona



OPERE PARROCCHIALI E DINTORNI

- Anno 2002**
- 13 ottobre - Benedizione del Capitello della Madonna del Scudelin (Marmolada)
- Anno 2004**
- 20 agosto - Benedizione della fontana sul sagrato della chiesa
- 21 novembre - Inaugurazione e benedizione della rampa di accesso alla chiesa
- Anno 2008**
- 24 maggio - Benedizione della chiesa di Valt dopo il restauro
- Anno 2013**
- 6 aprile benedizione della nuova scuola di Marmolada “PADRE CAPPELLO” da parte del Vescovo
- Anno 2015**
- 5 giugno – completamento del nuovo organo
- 26 luglio – benedizione del nuovo organo “ZENI”
- 22 agosto – benedizione della pala restaurata di Valt (adorazione del Santissimo)
- Anno 2016**
- nuova vetrata nella chiesa della Salute
- Anno 2018**
- Benedizione da parte del vescovo Andrich di due altari restaurati nella chiesa di Sappade

Vita della Comunità

Momenti di Grazia:

1 Battesimi

Ryan Manuel Amarrh (Agordo)

Ryan Manuel Amarrh (Agordo), nato a Belluno. E' stato portato al battesimo nella nostra chiesa parrocchiale dai genitori Stefano e Nadia Spencer e dai padrini Mirco Faè e Cheryl Aoko o Eieno, domenica, 4 agosto.

Abbiamo ascoltato e meditato in particolare la parola dell'Apostolo Paolo: *“se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle*

della terra...”

Il battesimo ci immette nella vita nuova donataci da Cristo, mediante la sua morte e risurrezione e il dono dello Spirito Santo. Auguriamo e per questo preghiamo che il piccolo Ryan possa crescere in questa vita nuova, con la parola e l'esempio dei suoi cari: vita di grazia e di risurrezione, vita nuova nel tempo e nell'eternità. **Auguri Ryan**



Mia Delazzer (Caviola)



Mia Delazer (Caviola), nata a Feltre. E' stata portata al battesimo nella nostra chiesa parrocchiale da papà Ivano e da mamma Samantha Zanvetor e dalla madrina Valentina Battain, **domenica 11 agosto**.

Abbiamo donato il battesimo alla piccola Mia, ascoltando e meditando alcune frasi della lettera agli ebrei, riguardanti la fede: *“Fratelli la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di*

ciò che non si vede...Per fede vissero i nostri antenati: Abramo, Isacco, Giacobbe, Sara... e nella fede morirono tutti costoro.”

Vogliamo augurare a Mia e a tutti noi di poter dire, più volte, “ho fatto questo e quello, per fede, aspettando i beni grandi promessi dal Signore a coloro che vivono nella fede e nella vita nuova ricevuta nel battesimo. **Auguri Mia!**

Regina Casarin (Fonte - Treviso)



parrocchiale da papà Marco e da mamma Teresa Garbuio, **domenica 25 agosto**.

Gesù nel vangelo ci ha detto a proposito della salvezza, *“verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio...”* Gesù

diceva queste parole in Palestina tanti anni fa. Regina appartiene ai tanti venuti

Regina Casarin, nata a Feltre. E' stata portata al Battesimo nella nostra chiesa

da occidente a sedersi a mensa nel Regno di Dio. Quando sarà cresciuta e capirà, si siederà alla mensa eucaristica per ricevere il pane della vita eterna e così camminare nella fede

nella speranza di sedersi un giorno al banchetto del Cielo.

Momenti di Gioia:

Anniversari di matrimonio

Angelo Costa e Maria Rosa Follador Busin

60° anniversario di matrimonio

Costa Angelo e Follador Maria Rosa, hanno ricordato e ringraziato il Signore, assieme alle figlie, altri famigliari, parenti e amici il traguardo prestigioso dei **60 anni di matrimonio**, ancora in buona salute della mente, del cuore e del fisico. **Siamo stati loro vicini nella messa di ringraziamento, domenica 30 giugno.**

S. Paolo ci ha detto nella seconda lettura: *“Tutta la legge infatti trova la sua*

pienezza in un solo precetto: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. E questo amore lo si vive in modo tutto speciale nel matrimonio: 60 anni di vita di comunione, come si dice nella formula del matrimonio *“io accolgo te e con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita”:* promessa reciproca. Grazie don Bruno.



Signore ti ringraziamo d'averci dato l'amore

Ci hai pensato insieme prima del tempo, e fin da allora ci hai amati così, l'uno accanto all'altro.

Il nostro amore è nato dal tuo, immenso, infinito. Che esso resti sempre espressione genuina del tuo, senza che il gusto intenso di sentirsi vicini attenui il sapore della tua presenza fra noi, e senza che il reciproco godimento delle cose belle che sono in noi ci allontani dal fascino della tua amicizia. Se per errore o per un malinteso affetto un giorno ci allontanassimo da te, fa che il vuoto e lo squallore esasperanti della tua assenza ci scuotano profondamente e ci riportino alla ricerca immediata del tuo volto.

Signore, che tutto di noi conosci, fa che apprendiamo noi pure l'arte di conoscerci profondamente; donaci il coraggio di comunicarci integralmente le nostre aspirazioni, gli ideali, i limiti stessi del nostro agire.

Che le piccole inevitabili asprezze dell'indole, i fugaci malintesi, gli imprevisti e le indisposizioni non compromettano mai ciò che ci unisce, ma incontrino, invece, una cortese e generosa volontà di comprenderci.

Dona, Signore, a ciascuno di noi gioiosa fantasia per creare ogni giorno nuove espressioni di rispetto e di premurosa tenerezza; e fa che nella vita coniugale, continui quest'arte creatrice d'affetto, che, sola, ci riporterà all'incontro continuo con te che sei l'Amore, da cui il nostro si è staccato come una piccola scintilla.

Amen

Don Bruno De Lazzer

55° anniversario di sacerdozio

55° di sacerdozio del parroco don Bruno, venerdì 28 giugno nel **santuario della Madonna delle Grazie.**

Un ricordo e un ringraziamento davvero speciali con

tanti amici e organizzato molto bene da collaboratori amici della parrocchia, all'insaputa dell'interessato.

Un grazie grande come il Civetta.



Omelia

Penso che sia giusto che vi rivolga una parola che è una parola di commo- zione, di gratitudine. Ma questa parola, che spero di dirvi con il cuore e che spero sentiate venire dal

cuore, è una parola che non è stata preparata, perché tutta questa celebrazione per me è una sorpresa: avevo intuito qualcosa, ma non capivo, non capivo: uno mi dice-

va qualcosa, poi ritirava la parola... insomma io mi trovo in questo momento veramente commosso! Non mi sono preparato neanche a parlarvi adesso e vi dico, spero di dirvi qualcosa che comprendiate venire dal cuore. Io vi ringrazio veramente tutti: primo Lui. Avete sentito la Parola che abbiamo ascoltato: proprio stamattina, sul messalino quotidiano, leggevo che se l’amore non è esagerato non è vero amore. L’amore che il Signore ha verso di noi è esagerato! Abbiamo sentito la prima lettura dal profeta Ezechiele: il Signore fa cose incredibili, ci cerca soprattutto se siamo perduti, ci passa in rassegna, ci vuol bene sempre. Poi san Paolo: ci ha detto che l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori, non con un contagocce, ma è riversato, proprio riversato, nei nostri cuori, perché mentre eravamo ancora peccatori Dio ci ha voluto bene. Pensavamo una volta che Dio ci volesse bene quando corrisponiamo al suo amore, quando siamo buoni, quando siamo quello che dovremmo essere... No, non è così il Signore: va in cerca di quella pecorella smarrita, va in cerca, e allora sembra logico, secondo il vangelo, che un pastore abbandoni le novantanove per andare in cerca di quella smarrita.

Non è la logica di un pastore razionale, che potrebbe dire: “Per una pecora, ne ho novantanove, non vado in cerca, non faccio tante ricerche, ce ne ho novantanove...” No, il Signore va in cerca di quella perduta, non di quella buona che è lì sempre in chiesa a pregare, di quella che è lontana. Vedete questo amore esagerato del Signore! L’amore del Signore viene a noi non in maniera astratta: certo noi il Signore dovremmo sentirlo vicino, questo Gesù dovremmo

sentirlo vicino, è presente in noi mediante lo Spirito Santo, e Gesù e lo Spirito Santo ci portano al Padre, è un amore divino che viene a noi, è Dio che ci vuol bene. Ma Dio ci dimostra il suo amore e raggiunge il nostro cuore con il suo amore attraverso le persone, e io quante persone ho incontrato, che mi hanno accompagnato in questi cinquantacinque anni di sacerdozio, dai genitori a tutte le altre persone delle varie parrocchie dove sono stato, a Rocca Pietore, e poi a San Tomaso, a Livinalongo, anche adesso a Caviola. Quante persone mi hanno voluto bene, nonostante io non meritassi questo! Anche questa presenza vostra, questa sera, è segno dell’amore di Dio, un amore che io trovo immeritato: capisco che un po’ di bene l’avrò fatto, ma certamente non l’ho fatto per aspettare una gratitudine, una riconoscenza così, come in questo momento. Io proprio vi ringrazio tanto (capite che vi parlo così un po’ come vengono le parole), ringrazio i sacerdoti confratelli, don Dario, - anche lui ha celebrato i cinquanta anni qui da poco, l’ultimo giorno del mese di maggio - , e poi gli altri confratelli. Ma poi tutti voi, e direbbe Padre Turollo “Che Dio vi perdoni!”. Io non so chi è stato ad organizzare tutto questo, che Dio ti perdoni, Marco (non so dove è), che Dio vi perdoni, Marco e gli altri che hanno organizzato! Ma, Signore, meritavo tutto questo? No, ma tu sei veramente più buono, vai al di là di quello che possiamo fare, di quello che possiamo meritare, vai al di là e quindi io vi invito ad unirvi... Capite che... non ho parole “non ai os”, come diceva Libera, per ringraziare il Signore...

vi parlo veramente con il cuore. E adesso, cosa sarà della mia vita, che cominciava cinquantacinque anni fa qui, quando ero prostrato davanti al Signore e al vescovo di allora, Gioacchino Muccin, e adesso cosa sarà? Sapete, voi di Caviola, che resto ancora qualche mese a Caviola, e poi ho chiesto al Vescovo di non andare lontano, di restare nell’Agordino, e quindi, anche se vado via da Caviola, son sicuro che ci rivedremo ancora spesso e io mi sentirò ancora in famiglia: perché se dovessi partire da Caviola pensando di troncargli un po’ tutto, sarebbe veramente difficile da sopportare, e invece so che in qualche maniera rimaniamo

ancora uniti e andiamo avanti. Anch’io, adesso, data la mia età e la mia situazione, anche di salute, non posso che prepararmi all’ultimo passaggio, quando il Signore mi chiamerà a rendere conto della mia vita: lo faccio con grande serenità, non ho paura del giudizio di Dio, non ho paura perché non devo aver paura, perché al giudizio sono sicuro che il Signore preferisce la misericordia, perché abbiamo da sentire il bisogno di accogliere questa misericordia. Io, in questo momento, mi sento veramente di accogliere il perdono e la misericordia di Dio anche attraverso di voi, attraverso la vostra preghiera. E grazie, grazie di cuore.



Ringraziamento della comunità di Caviola

La vita comunitaria, in famiglia, in parrocchia, nella comunità religiosa o in qualunque altra, è fatta di tanti piccoli dettagli quotidiani. Questo capitava nella comunità santa che formarono Gesù, Maria e Giuseppe, dove

si è rispecchiata in modo paradigmatico la bellezza della comunione trinitaria. Ed è anche ciò che succedeva nella vita comunitaria che Gesù condusse con i suoi discepoli e con la gente semplice del popolo. Ricordiamo

come Gesù invitava i suoi discepoli a fare attenzione ai particolari. Il piccolo particolare che si stava esaurendo il vino in una festa. Il piccolo particolare che mancava una pecora. Il piccolo particolare della vedova che offrì le sue due monetine. Il piccolo particolare di avere olio di riserva per le lampade se lo sposo ritarda. Il piccolo particolare di chiedere ai discepoli di vedere quanti pani avevano. Il piccolo particolare di avere un fuocherello pronto e del pesce sulla griglia mentre aspettava i discepoli all'alba. La comunità che custodisce i piccoli particolari dell'amore, dove i membri si prendono cura gli uni degli altri [...], è luogo della presenza del Risorto [...] A volte, per un dono dell'amore del Signore, in mezzo a questi piccoli particolari ci vengono regalate consolanti esperienze di Dio» (Gaudete et exultate, 143-145): il messaggio che Papa Francesco ci vuole trasmettere è chiaro: dobbiamo essere attenti anche ai dettagli. Pensiamo che la tua lunga esperienza di vita di prete ce lo possa confermare: il tuo ministero in mezzo a noi è stato caratterizzato da piccole cose, piccoli gesti, parole semplici, sguardi silenziosi. Tutti dettagli, che ci hanno svelato qualcosa di te e qualcosa di quel Qualcuno che ti aveva sedotto, da cui ti sei lasciato sedurre. Ora, sappiamo che, soprattutto quando sei emozionato, sei un po' distratto. Vorremmo aiutarti ad assumere, per un momento, lo sguardo attento di Gesù su un dettaglio di questa celebrazione: la veste (la casula) che indossi. Ci sono tanti fili. Ci sono i fili bianchi: ci piace pensare ai bambini che hai battezzato, che hai incontrato nel ca-

techismo, che hai aiutato a scoprire la bellezza del perdono di Dio, che hai guidato all'incontro con Gesù nell'Eucarestia. Ci sono i fili gialli: possiamo pensare ai giovani che hai incontrato, ascoltato, seguito ed amato nella scoperta della loro strada; che hai iniziato alla montagna, la tua grande passione; che hai sposato e che hai accompagnato nel matrimonio e nella vita di famiglia; per cui hai sofferto, quando li vedevi fallire nei sogni che avevano guidato la loro vita. Ci sono i fili rosa, il colore dei tramonti che tante volte hai ammirato ed invitato a contemplare: ci sono gli anziani, tuoi maestri di vita (quante volte racconti della vecchietta di San Tomaso o della signora di Livinallongo!); e tra loro, ci sono i tuoi genitori, Davide ed Elisabetta, che ricordi sempre con affetto perché hanno lasciato tutto per venire a vivere con te, c'è tuo fratello Marcello, con la sua famiglia, con le tue nipoti. Ci sono i fili ocra, quelli dei tuoi compagni di sacerdozio (e ci piace ricordare con te, qui, don Arturo e don Sirio), dei tuoi tanti amici, che sanno di poter sempre venire in canonica per trovare una porta aperta, una parola buona, un pasto insieme. E, qui e lì, ci sono i fili d'oro, che rendono prezioso il tessuto: è la Sua presenza, che spunta qua e là tra i tanti incontri, le celebrazioni, le escursioni in montagna, i tuoi difetti, il tuo sorriso, i tuoi gesti di cura e di tenerezza, le tue parole a volte un po' dure, ma sempre pronunciate con il cuore. Quel Dio che, ti piace tanto dire, non si stanca mai di noi; quel Dio che ci benedice attraverso la tua parola anche quando sei steso sotto l'altare la domenica di Pasqua per-

ché troppo stanco; quel Dio che, dalle montagne su cui continui a voler salire, continua a spalancare le sue braccia sulla croce per accoglierci tutti nella sua vita. Un dettaglio, dicevamo: che nasconde tanto della tua vita in mezzo



zato a noi. Casula vuol dire piccola casa: speriamo che questa semplice veste possa diventare la piccola casa con cui tu ti rivolgi a Dio celebrando la Santa Messa, raccontandogli di te e di noi, portandogli le nostre vite

tanto fragili eppure rese preziose da quel filo d'oro che percorre la trama delle nostre comunità e che le rende vive, belle, preziose. Caro don Bruno, da tutti noi, buon anniversario di sacerdozio!
Sandro De Gasperi

Caro Don Bruno

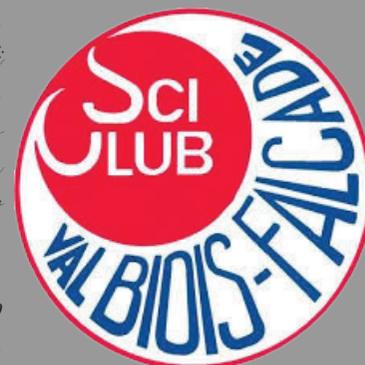
Abbiamo appreso che anche Lei lascerà l'incarico di parroco nel corso dell'autunno, come don Sandro e don Mariano. Sarà un momento importante per tutta la Valle del Biois.

Nel corso di questi 19 anni, passati insieme, abbiamo visto crescere molti ragazzi e alcuni di loro sono diventati sportivi affermati e sono arrivati anche a gareggiare in Coppa del Mondo. Questi campioni sono oggi il riferimento di molti piccoli che crescono.

Per noi anche Lei è un Campione, sia per i suoi trascorsi agonistici veri e propri che per la vicinanza, solidarietà ed entusiasmo verso tutti i ragazzi che praticano ogni sport. Abbiamo sempre trovato in Lei grande apertura e collaborazione verso lo Sci Club, sia nel programmare gli impegni di catechismo, che in occasione delle Festività e della S. Messa di ringraziamento di chiusura della stagione invernale e soprattutto mettendoci a disposizione il suo pulmino per raccogliere i piccoli atleti per portarli ai campi sci.

Tutti i ragazzi con le loro famiglie e il Consiglio dello Sci Club La ringraziamo e Le augurano un buon proseguo nel suo Ministero che svolgerà in altra sede.

*Il Presidente
Matteo Cagnati*



Momenti di Speranza:

1 Defunti

Silvano Busin

(Caviola)

Era nato a Falcade, via Marmolada il 5 agosto 1935 e si è addormentato nel Signore il 18 giugno 2019, all'età di 83 anni. **E' cresciuto in una famiglia numerosa**; era il 6° di 13 tra fratelli e sorelle e dalla sua famiglia, in particolare da papà Pietro Marino e dalla mamma Ernesta, ha appreso quei valori umani e cristiani che lo hanno accompagnato in tutta la vita. **Si è sposato con Costa Margherita e dalla loro unione sono nati i figli Luciano e Marina**: Purtroppo, a causa della malattia, Margherita è tornata al Padre nel 1989. Nel 1991 ha trovato in Licia Piccolin la seconda moglie, con la quale è vissuto per 28 anni, in bella armonia. Come professione è entrato nella Polizia, assieme ai fra-



telli Gioacchino, Ovidio e Luigi, nel Gruppo sportivo della neve.

Silvano ha lasciato in tutti coloro che l'hanno conosciuto un bel ricordo, di uomo buono, semplice, discreto, **amante della natura e dei boschi e della vita sulla neve** (era maestro di sci di discesa). Certamente è nella pace del Signore.

Tolanda Franca Ganz

(Caviola)



nità, ben preparata e sostenuta dal vivo desiderio di congiungersi con i suoi cari e in particolare con il marito Giovanni, vissuto con lei una vita e dalla loro unione sono nati i tre figli: Manuela, Mauro e Denis. Franca l'ho conosciuta in questi anni, quando mensilmente le portavo la comunione e ultimamente il suo pensiero e il suo desiderio era di ricongiungersi col suo Giovanni.

Li ricordo, quando erano insieme, seduti sul sofà uno accanto all'altra, senza il bisogno di dirsi

tante parole; bastava loro di stare vicini e mi ricordavano papà e mamma, che anche loro, alla sera dopo cena, stavano in cucina e si scambiavano qualche parola, dando spazio alla riflessione silenziosa. **Che bello poter stare insieme così, anche da anziani!** Franca, riposa in pace.

Era nata a Milano il 17 aprile 1936 e morta il 25 giugno 2019.

All'omelia il sacerdote ha potuto dire queste parole: **"la sorella Franca si è congedata da questo mondo, da noi e soprattutto dai suoi cari, nell'accogliente struttura di Villa s. Giuseppe a Pieve di Livinalongo"**.

Si è congedata con sere-

Graziella Zulian

(Sappade)



Era nata a Sappade il 13 settembre 1937 e si è addormentata nel Signore il 19 giugno 2019. **81 anni, vissuti fino all'ultimo respiro in una fede**

gioiosa, pur avendo avuto non poche sofferenze fisiche per più anni e morali per la morte del marito, Murer avvenuta parecchi anni fa.

S. Paolo nella prima lettura della messa faceva un lungo elenco di sofferenze, di situazioni molto difficili e se ne vantava di averle avute, accettate e valorizzate: fatiche, prigionie, percosse, battuto con le verghe, lapidato, naufragi, un'infinità di pericoli da parte di tanti e manifestava una grande serenità.

Graziella, pur avendo avuto



le sue non poche sofferenze: mai un lamento, sempre fiduciosa, mai preoccupata del domani. Ero andato a trovarla pochi giorni prima, presso la figlia, vicino a Primiero e l'ho trovata come sempre molto serena, pur consapevole della gravità della sua situazione e perciò consapevole di quello che le poteva succedere e che è avvenuto pochi giorni dopo.

Gesù nel vangelo ci diceva di non accumulare tesori sulla terra, ma nei cieli...e

di avere l'occhio buono.

Graziella è tutta in questo vangelo, aveva un occhio buono e l'occhio è lo specchio dell'anima: io la ricorderò sempre così, quando la vedevo venire in chiesa alla messa, quando la incontravo e ci parlavamo come compagni di classe, del '37. **Che bel ricordo lascia ai suoi cari, ai figli e alle loro famiglie, ai nipoti e pronipoti**. Grazie Graziella! Riposa in pace.

Valentino Luchetta

(Fregona - Caviola)



Era nato a Fregona da mamma Vittoria e papà Nicolò il 10 gennaio 1931. **Visse la sua infanzia a Fregona**, dove ricevette tanto dalla sua famiglia e dalla piccola comunità di Fregona e poi il periodo della giovinezza con il matrimonio con

Rosa Valt e poi la nascita dei figli Giorgio e Carlo, fino a Domenica 17 luglio quando, al primo mattino, è stato chiamato all'eternità. Al suo funerale il celebrante ha potuto sottolineare che **nella vita di Valentino sono stati presenti tre grandi valori: la famiglia, il lavoro e lo spirito cristiano**: lo spirito del

battesimo dell'eucaristia, della fede.

Crediamo proprio che ora riposi nel Signore.

In ricordo di Valentino da Angelo e Gabriella

La nostra vita terrena ha un inizio e una fine, ma il nostro Spirito (la nostra Anima) non ha fine, è eterna. Anche se il nostro corpo materiale, che ha consentito alla nostra Anima di fare l'esperienza terrena, termina il suo importante compito, il nostro Spirito rimane con le persone che abbiamo amato, con le persone che abbiamo incontrato sul nostro percorso terreno.

Di certo, per noi, tu Valentino rimani, rimani con il tuo Spirito nei nostri cuori, rimani nei nostri ricordi terreni. Non potremo mai dimenticare l'accoglienza, che, con Rosa e i tuoi figli, ci hai sempre riservato al nostro arrivo, prima a Fregona e poi a Caviola.

Non potremo mai dimenticare gli incontri del giovedì, dopo la S. Messa a Fregona.

Non potremo mai dimenticare la profondità dei tuoi ragionamenti e la tua continua ricerca nel voler capire, sempre più e sempre meglio, ogni cosa.

Non potremo mai dimenticare tutte le opere materiali che hai lasciato, frutto della tua abilità, competenza, precisione e amore per la bellezza.

Grazie Valentino per gli insegnamenti preziosi che ci hai donato e che ci hanno aiutato ad essere persone migliori.

Ora tu sei Lassù, con tutti i tuoi cari che ti hanno preceduto, a goderti il meritato premio della tua vita.

Siamo certi che da Lassù continuerai a proteggere, consigliare, supportare e guidare la tua cara Rosa, i tuoi figli e le loro famiglie, tutti i tuoi cari ed anche tutti noi che abbiamo avuto la fortuna, l'onore, il dono di trovarti sulla nostra strada.

Valentino, ancora tante e tante grazie!!

Angelo e Gabriella con Michele, Fiorella e Laura

Caviola, 14 luglio 2019

La nipote Carlotta ha sentito il bisogno di salutare il nonno con il bellissimo scritto che riportiamo, veramente ricco di affetto e di gratitudine.

Caro nonno è arrivato anche per me il momento di lasciarti andare, con la certezza che ti possa trovare in un posto migliore, lontano dalla malattia e dalla sofferenza. È da quando sono nata che ti conosco, ti vedo, ti guardo negli occhi, quegli occhi pieni di vita e di gioia, quegli occhi che in questo periodo non riuscivi a tenere aperti. Grazie per avermi dato tanto amore, quell'amore unico che solo tu sapevi trasmettermi, quella sicurezza e quella fiducia in me stessa, che solo tu sapevi darmi.

Grazie per avermi insegnato che anche da sola ce la posso fare e che qualsiasi problema si può risolvere.

Grazie per essere stato quella figura orgogliosa, ferma e avvolta molto severa, che mi ha fatto crescere con la consapevolezza che sarei sempre stata protetta da te.

Grazie nonno per essere stato sempre vicino a me.

Sappi che dovunque andrai il mio amore e la mia stima per te ti seguirà.

Proteggici sempre se puoi.

Carlotta

Luigia Volpi

(Sappade)



Era nata a Gorla Maggiore (VA) il 23 gennaio 1934 e ha concluso la sua vita terrena a Sappade il 3 settembre 2019: **una vita lunga**, "compiuta" non solo per gli anni, ma anche e **soprattutto come valori umani e cristiani: la famiglia, il lavoro, la fede, la pratica religiosa**. Ha conosciuto gioie e dolori, come è di ogni persona e come vien detto nella celebrazione del matrimonio. Le gioie dei figli, della loro crescita e quindi i matrimoni e la nascita dei nipoti e la famiglia che si allarga, ma anche i dolori in particolare la morte del marito Libero.

Commentando la parola di Dio del giorno, il celebrante ha potuto dire che quanto detto da s. Paolo si

è realizzato in Luigia e in ciascuno di noi: mediante il battesimo siamo stati liberati dal potere delle tenebre e siamo stati trasferiti nel regno del Figlio del suo amore.

Nel vangelo, Gesù ha detto a Pietro, che durante la notte aveva fatto l'esperienza del fallimento, di gettare la rete. Pietro, contro ogni logica obbedisce con fede e avviene il miracolo. Il don ha sottolineato che nella vita di Luigia è stata sempre viva la fede e i frutti si sono visti.

Luigia lascia in tutti coloro che l'hanno conosciuta un bel ricordo. Luigia, riposa in pace.

FUORI PARROCCHIA

La signora Annamaria Bettelli, nella triste circostanza della morte del marito Giorgio ha scritto a don Bruno la lettera che riportiamo:

“Gentilissimo don Bruno, per tantissimi anni siamo venuti in vacanza a Caviola, nella vostra bellissima Valle Dolomitica.

Purtroppo quest’anno non ci vedremo perché il mio sposo è tornato alla casa del Padre.

Un uomo di tanta fede: credeva veramente in Dio.

Le invio un ricordino assieme alla preghiera scritta da Giorgio. Le chiedo gentilmente se fosse possibile celebrare una messa il giorno 17 luglio in suo ricordo. Ci terrei veramente tanto che fosse ricordato nella sua Caviola che ha tanto amato.

La ringrazio”

Signora Annamaria, ben volentieri pubblichiamo il ricordo di Giorgio, perché lo sentivamo uno della nostra parrocchia, così pre-



sente e così devoto, ricco di fede nel partecipare alla vita cristiana della nostra comunità. Io di Giorgio serberò un ricordo ben vivo per quanto mi ha trasmesso con la sua persona, con la sua presenza alle celebrazioni, all’acostarsi alla comunione; si capiva che era un cristiano di fede profonda. E non solo io lo ricorderò, ma tanti della nostra parrocchia che hanno avuto modo di conoscerlo. Coraggio Annamaria, le siamo vicini con la preghiera; vicini a lei e alla sua famiglia.. don Bruno.

Tuo Giorgio

Signore, ho sempre creduto fermamente e appassionatamente in Te, che sei amore e perfezione.

Ma ho anche sprecato tanto tempo dietro cose vane.

Ed ho commesso tanti peccati, che invocano il Tuo perdono.

Cessati i battiti del mio cuore di carne, ormai stanco, purificami, Ti prego, Signore.

Ascolta la Tua Santissima Madre,

cui mille e mille volte ho chiesto

di pregare per me nell’ora della mia morte.

Poi prendimi, seppur indegno, nell’immensa misericordia del Tuo Cuore Divino.

E concedimi di rimanervi, eternamente sereno, insieme a quelli che ho amato nella vita terrena.



De Biasio Antonietta Maria è nata a Lentiai il 13 giugno 1945 e è morta ad Agordo il 27 giugno 2019.

L’angoscia della morte e l’audacia della speranza

Una riflessione con Carlo Maria Martini sull’ultimo articolo del Credo

«Vi sono molti modi di rifiutare il Padre e il cammino verso di lui. Il più comune (e il più nascosto nell’inconscio) è di rifiutare la morte». È lapidario Carlo Maria Martini quando parla del senso dell’atteggiamento umano nei confronti della morte. Essa non è un fatto da comprendere soltanto come un’evenienza fisiologica. La morte fa parte del destino umano (e in questo senso ha ragione Heidegger a definire l’uomo come Essere-per-la-morte come Sein zum Tode). Il giorno della morte è – nelle parole del cardinale che riprende sant’Ignazio d’Antiochia nella sua lettera ai romani – il giorno della nostra nascita.

Tutti muoiono e la morte è il regno del silenzio, ma ci sono morti che squarciano il velo e parlano della vita, la vita vera. Così la morte di Gesù parla della sua figliolanza. Il centurione vedendolo morire così esclamò: «questi era veramente il figlio di Dio». Anche la morte di Martini, accostata con un graduale ritiro nel silenzio della preghiera e della preparazione all’incontro con il Signore, è profetica... parla...

Oltre alla sua vita, il Cardinale ha parlato anche della morte, della sua realtà, dei suoi contorni. Le edizioni San Paolo offrono una raccolta di interventi del Cardinal Carlo Maria Martini che gravitano intorno all’ultimo articolo del Credo: Credo la vita eterna. Le meditazioni e le riflessioni rispecchiano l’inconfondibile stile del Cardinale che sa intrecciare felicemente intuizione esistenziale, ermeneutica biblica e afflato ignanziano.

Martini traccia un cammino di riflessione intorno ai temi del morire, della morte di Cristo e della sua risurrezione, dei novissimi, e della «piccola sorella» tra le virtù teologali (come chiama Charles Péguy la speranza). Tale cammino, intorno a temi spesso taciuti, sviati, temuti e repressi come la morte, l’avvicinarsi della fine punta a vederne i contorni umani legittimi di angoscia, sgomento, paura, senso di smarrimento, per aprire un varco di discernimento dall’interno della vita umana e dall’annuncio della speranza insito nella parola di Dio.

Gesù e la morte: un faccia a faccia

La riflessione del Cardinale prende le mosse dalla paura della morte, che è un istinto ineliminabile, «un fatto essenziale, brutto, in qualche modo ineliminabile; ed è garanzia di vivere, perché mobilita gli istinti di conservazione, di resistenza, di aggressività vitale. Non si può combattere la paura della morte con il ragionamento, perché scatta da sé, è invincibile» (18-19). Non possiamo fare finta che questo sentimento non esista. E non possiamo, con un preteso spiritualismo, dimenticarci di essere incarnati. Gesù stesso attraversò la paura e l’angoscia della morte: «La mia anima è triste fino alla morte» (Cf. Mc 14,34). Una paura così forte da essere mortale.

Vivere è anche imparare ad aprirsi al mistero, al quale la morte fa come da sentinella. Vivere è anche imparare a morire. La morte, infatti, è «l’ultimo atto di tanti drammi di cui l’uomo è protagonista: malattia, vecchiaia, soprattutto se accompagnata da acciacchi e solitudine, stanchezza, esaurimenti nervosi, perdita del gusto del lavoro, degli incontri, della natura; [...] Sono tutte forme di anticipazione della morte e per questo le viviamo con paura, con orrore, vorremmo che non fossero» (19).

Gesù riconosce di essere turbato e supera la paura attraversandola con un’insistente preghiera. (cf. Lc 22,43). La lettera agli Ebrei afferma riguardo a Cristo: «Egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito» (Eb 5,7). Gesù non fu esaudito con la liberazione dalla morte, ma con il conforto che gli ha permesso di superare la paura (25). «Gesù supera il timore della morte a caro prezzo; lo supera affrontandolo, pregando e lasciandosi confortare da Dio; lo supera uscendone perfezionato» (26).

La vicenda di Gesù ci conferma sul senso e sulla correlazione tra vita e morte. Un senso che risplende e s’invera con i bagliori del mattino di Pasqua. La correlazione è formulata da Giuliano Vigini, curatore del volume, così: «Se nascere vuol dire essere chiamati a un destino eterno, morire è andare incontro al compimento di tale destino».

DI MESE IN MESE

Festa del Redentore a Feder 14-15 luglio

Anche quest'anno i **volontari dei gruppi "Crodaio-li dell'Auta" e "El Van"**, affiancati da tante altre **persone del paese**, hanno potuto contare su un bel fine settimana di sole per la **tradizionale Sagra del Redentore di Feder**. Dopo la **celebrazione al sabato pomeriggio** della liturgia sotto il tendone, i **fedeli hanno seguito il Cristo portato in processione lungo le vie del paese**; lungo il percorso si



to riproposto il "Tiro alla Fune" che, dopo la novità dello scorso anno, ha registrato un incremento di iscritti; a conclusione del pomeriggio di animazione la "Ruota della Musica" con ruota gigante realizzata e decorata dai volontari e la chitarra del bravissimo Mirko, che ha fatto divertire i più piccoli...ma non solo... non si sa mai che per l'anno prossimo l'animazione non coinvolga anche genitori, nonni, etc.!

Sotto il tendone buon cibo, la fantastica polenta preparata come da tradizione, musica e un'occasione per due chiacchiere in compagnia.

Un grande grazie a tutti coloro che si impegnano sempre con entusiasmo per la riuscita di questa bella festa...anche con i piccoli intoppi e gli errori inevitabili...quello che conta davvero è continuare a collaborare e a fare davvero di queste due giornate la festa di tutta...e per tutta la gente di Feder.

Alice



più piccoli hanno depositato sui numerosi tavolini addobbati a festa una preghiera per rendere ancora maggiore la partecipazione a questa bella tradizione religiosa. Tante le persone del posto, ma anche gli ospiti in ferie nei nostri splendidi luoghi di villeggiatura, che hanno seguito don Bruno con la preghiera e i canti. Sullo sfondo il sempre magico e incantevole scenario delle Cime dell'Auta.

La giornata di domenica è stata caratterizzata, nel pomeriggio, da giochi per grandi e piccini. Prima la Tombola con il mega cartellone e tanti regali per tutti i presenti, poi è sta-

Corpus Domini

Domenica 23 giugno abbiamo celebrato la solennità del **Corpus Domini con la processione del Santissimo Sacramento per le vie del paese**. Tutto si è svolto con buona partecipazione dei gruppi civili operanti nella comunità e dei fedeli. **Il significato della festa** è stato ricordato dal celebrante: non solo folclore, ma **espressione di fede "comunitaria"**, in Gesù vivo nel Vangelo, nell'Eucaristia e nella comunità.



... L'ultima scjona ...

nona nona contane ancora na scjona
popi o dio mi
no ghe sai pi
ma vist che l'è primavera
ven dighe una vera
crederne vardeme 'nte i oci
'na botha l'era en scjap de soci
I s'ha metù en testa
de fa fra de lori festa
ognun s'ha empegnà
par che venisse en bon magna
fat come che s'usea sul fogo
grazie anca a un che l'era vero cogo
cosi come sucede da spes
tuti i avea fat sef
e ì se l'ha parada en compagnia
insieme en alegria
nogugn s'ha lamenta
ma gnanca un senzler e tristo a casa l'è andà

avè da ceni a memoria
el senso de sta storia
che co l'è bona dent
a sta insieme i restarà semper content
grazie nona
t'ha 'na spiegà de la vita na giusta scjona

John

Cavallino - S. Paolo 2019

E anche quest'anno, ormai per la sesta volta, abbiamo trascorso una settimana a Cavallino, nel campeggio San Paolo. Dal 14 al 21 di luglio un'allegra brigata di ragazzi e adulti della Valle del Biois ha animato il villaggio con i giochi, i momenti di riflessione e preghiera, le attività quotidiane necessarie per una buona vita in comune. Questa volta eravamo veramente tanti, ci siamo trovati a tavola anche in 36, ma siamo riusciti a gestire con successo la fatica e l'impegno, sempre con il sorriso e la voglia sincera di stare insieme.

Gli animatori Chiara, Mara, Angela, Elisa e Simone hanno proposto ai ragazzi attività coinvolgenti e ogni giorno diverse, guidandoli con spunti interessanti nell'attuazione del percorso che avevano preparato con cura e attenzione: bravi i nostri animatori, appassionati e responsabili!!!

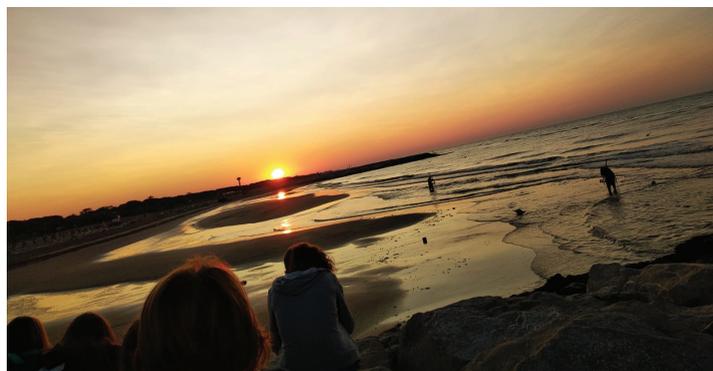
I ragazzi (ho parlato di Valle del Biois perché c'erano ragazzi della parrocchia di Caviola, di Falcade, di Canale e Vallada) si sono perfettamente integrati nella vita semplice ma ricca di esperienze ed emozioni del

Villaggio San Paolo che è davvero speciale: si respira aria di pace, si conoscono o si ritrovano degli amici, ci si può divertire in modo sano e si può anche provare a mettersi in gioco, aiutando persone meno fortunate di noi. Grazie ai ragazzi che hanno partecipato al campeggio: per noi è stata una gioia conoscerli meglio e trascorrere quei giorni con voi!

Per noi adulti ogni anno l'esperienza al villaggio San Paolo è nuova e diversa, ogni volta si creano alchimie particolari di amicizia, si ride di gusto prendendosi un po' in giro; capita anche di dover affrontare qualche piccolo problema, capita di accogliere confidenze da qualche cuoricino triste e allora cerchiamo di ascoltare e comprendere, di rassicurare e sdrammatizzare...come farebbero una mamma e un papà!

Vero è che dal nostro campeggio estivo torniamo a casa sempre con tanti buoni propositi...siamo sicuri che almeno qualcuno riusciremo a portarlo avanti! Un saluto affettuoso e un abbraccio forte a tutti!

Emanuela, Mirella, Ivonne e Marco



Santiago di Compostela

Mi è capitato recentemente, entrando in libreria, di leggere, una definizione interessante del verbo camminare: l'atto più rivoluzionario del mondo. Cosa ci sarà di particolarmente straordinario, ho pensato tra me e me, in un atto così quotidiano? Non ho voluto rovinarmi la sorpresa acquistando il libro, ma, sapendo di dover intraprendere il cammino di Santiago, ho lasciato che queste parole si depositassero nella memoria, per poter rispondere personalmente dopo un'esperienza lunga di cammino e di riflessione. Se oggi dovessi coagulare la risposta in poche parole, direi che il camminare è un atto rivoluzionario perché ci concede tempo. Tempo significa, anzitutto, che le distanze si allungano, e che 5 km significano un'ora, magari sotto il sole cocente. Tempo significa vasti spazi occupati dal silenzio, che consentono di ascoltarsi in profondità e di far emergere la voce del cuore. Tempo significa l'attenzione per i piccoli dettagli che si riescono a cogliere e gustare solo andando piano, lasciandosi stupire dal cambiamento di un panorama od anche solo di un colore. Tempo significa raccontarsi ed ascoltare le storie talvolta quotidiane, talvolta straordinarie dei pellegrini che incontri e che diventano compagni di strada. Il tempo è una formidabile educazione all'accoglienza e all'apertura all'altro, con cui condividi la fatica e la gioia di arrivare, il dolore

ai piedi ed il lieve rumore dei passi sulla polvere delle strade. Il tempo è anche riflettere sul passato, sul presente, sul futuro: per me, giovane, sui miei progetti, sui miei sogni, sulle mie paure; ed avendo avuto la fortuna di festeggiare il compleanno sul Cammino, è anche rendersi conto che si hanno tanti motivi per "rendere grazie alla vita" (così ha descritto il compleanno l'hospitalera che mi ha accolto e che si è accorta dalla carta di identità del mio invecchiamento). Su un sasso ho letto una frase che mi ha accompagnato per tutti i successivi 480 km: "Il cammino rappresenta la vita stessa". La soddisfazione di avercela fatta, la fatica della salita, la condivisione allegra di un pasto con persone provenienti da tutto il mondo, la stanchezza e la voglia di riposare, i panorami che si aprono sull'oceano rubando le parole alla bocca e riempiendo il cuore di nostalgia di infinito fanno parte della nostra vita, della vita di ogni essere umano (anche se, a volte, ben nascosti ed ancor meglio negati). Rendere grazie alla vita è riconoscere quello che davvero ci abita, quello che davvero siamo chiamati a diventare sulle ali dell'inquietudine profonda che alberga nel nostro cuore: interlocutori di Dio nella preghiera, compagni di strada di chi incontriamo. Rendere grazie alla vita significa rendersi conto che non siamo mai arrivati: persino a Santiago, puoi andare oltre, fino al mare. Ed

emoziona
s a p e r e
che anche
quell
mare, che
per secoli
è stato
ritenuto
il confine
ultimo
dell'Europa,
in re-



«Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggianti. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando fosse di nuovo entrato a parlare con lui» (Es 33, 34-35): siamo nel deserto del Sinai, dopo l'uscita del popolo di Israele dall'Egitto; il lungo colloquio durante il quale sono state consegnate a Mosè le tavole della Legge ha avuto, su di lui, delle conseguenze visibili, nonostante egli non abbia potuto vedere direttamente il volto del Signore. La domanda che questo testo ci pone è di estrema importanza: come si manifesta a noi il volto di Dio, che certo non ci attende visibilmente in una tenda o su una montagna? Quali conseguenze l'incontro degli incontri provoca nella nostra vita? Penso che la risposta a queste due domande ci sia consegnata dal Vangelo: è il racconto della vita di Dio tra gli uomini che ci rivela che il nostro rapporto con Lui non può che essere mediato dagli altri uomini, da volti, da persone che ci hanno voluto bene, dai fratelli: «In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25, 40). Sono questi incontri che ci portano ad un Dio diverso, un Dio che, come sentiamo in un bel canto di Natale, "non si stanca mai di noi": è questo Dio che don Bruno ha cercato, come ogni cristiano (laico o prete che sia), di portare in mezzo a noi. Un Dio che ci ama nonostante i nostri difetti e le nostre inadempienze: non è una vita esente da peccati o mancanze che rende testimonianza al Dio di Gesù Cristo, ma una vita che sa andare oltre il male commesso, certa di essere preziosa agli occhi del Padre. Il "grazie" che la comunità di Caviola può rivolgere a don Bruno per i suoi anni di ministero tra noi è intriso della coscienza della sua umanità semplice e schietta, che non ha mai nascosto i suoi limiti e le sue preoccupazioni, ma che ha sempre manifestato anche le sue gioie e soddisfazioni. Personalmente, non posso che ringraziare per il Dio diverso che la presenza discreta e costante di don Bruno ha testimoniato nella mia vita, con la sua amicizia e il suo accompagnamento sollecito, ma mai invadente: si nasconde nel gioco dei nostri incontri (a volte anche un po'...scontri) la voce di Dio che continua a chiamare al servizio della Chiesa e dei fratelli uomini e donne segnati dalla fragilità e, proprio per questo, abilitati ad annunciare la buona notizia del Vangelo: Dio, venuto tra di noi, per amarci, per insegnarci che viviamo solo se ci amiamo.

altà nasconde un altro spazio di vita. Rendere grazie alla vita significa rendersi conto che il tempo che ci è dato non può essere sprecato, che si deve vivere dal mattino presto alla sera tardi. Infine, rendere grazie alla vita significa renderci conto che la dignità di ogni vita umana è nascosta nel mistero che ogni vita è, nella sovrabbondanza e sorpresa di cui ogni vita è portatrice. Tante persone, prima che io partissi, mi hanno chiesto una preghiera, per i motivi più diversi: ho chiesto per

loro al Signore la capacità di rendere grazie a Lui, al Vivente, a Colui che dà la vita. E questo non perché abbia sottovalutato le sofferenze e il dolore a volte lancinante che mi hanno consegnato, ma perché, in fondo, esso è la morte amara che il seme deve subire per poter germogliare. Perché il dolore del Cammino non è che la porta d'accesso della gloria. Perché la croce è sempre, per noi cristiani, l'ultimo atto prima della Risurrezione.

Sabdro De Gasperi

Incontro con don Marco Pozza

29 luglio

Martedì 30 luglio si è avuto il piacere di ospitare in Casa della Gioventù **don Marco Pozza, cappellano nel carcere due Palazzi di Padova**. L'incontro si è avuto grazie al patrocinio delle due Parrocchie di Caviola, Falcade e la Cassa Rurale Val di Fassa e Agordino. Don Pozza, presbitero, conduttore nonché scrittore, ha realizzato insieme a Papa Francesco due libri intervista divenuti bestseller. Don Pozza conosceva già la nostra valle, in quanto, era venuto a intervistare Luisa Velluti, che assieme al programma con Papa Francesco, Ave Maria, avevano cercato la madre naturale di Lisa. Il tema trattato nella serata aveva come titolo *“Che forse credere in Dio sia bello e vero anche oggi?”* Dopo una prima presentazione dal parte del sacerdote, si è entrati subito nell'argomento anche in maniera un po' dura ci ha raccontato delle sue esperienze in carcere e come, passo



dopo passo, giorno dopo giorno riesce a toccare con mano l'esistenza di Dio e dove anche soltanto, con qualche parola che i carcerati gli rivolgono, assapora quello che sta seminando in carcere. ***È vero ci si sta allontanando da Dio e si affatica a cercarlo, ma forse non è che abbiamo paura di incontrarlo e non sapere come comportarci?*** Con questa domanda don Pozza ha lasciato la sala gremita a bocca aperta a riflettere!

Grazie della bella serata!

MADONNA DELLA NEVE

05 AGOSTO

Con gli Alpini del **Gruppo Caviola Cime d'Auta** e con **altri alpini dell'Agordino** e **rappresentanza di Bel-**

luno ci siamo recati in località **Ca-jada** per celebrare la s. messa presso il Capitello, inaugurato e benedetto lo scorso anno dal vescovo emerito Giuseppe Andrich.

A b b i a m o pregato per gli alpini "andati avanti" e per la pace del mondo. **Un grazie agli Alpini,**

che come Gruppo, sono molto presenti nella comunità.



Croce Verde un servizio indispensabile

L'estate è passata con belle giornate e, rispetto ad altre stagioni, si sono visti molti turisti e villeggianti percorrere le nostre strade e soprattutto frequentare i sentieri che, nonostante le devastazioni di Vaia, sono stati, in gran parte, resi praticabili.

Ciò però ha causato un maggior numero di interventi da parte dei volontari della Croce Verde a causa di incidenti o di malori improvvisi dovuti anche alla calura nonostante la sempre difficoltà in cui versa l'Associazione a far fronte a tutti i bisogni, comprese le richieste per assistenza alle manifestazioni.

Per fortuna, grazie all'entrata di nuovi volontari che si sono sobbarcati i corsi di preparazione e hanno sostituito coloro che, per età o per esigenze personali hanno lasciato, si è riusciti a coprire i turni di servizio continuativo 24 ore su 24.

L'esigenza di avere sul posto un servizio così importante e impegnativo risulta particolarmente utile e necessario in quanto il Servizio Sanitario pubblico non riuscirebbe a far fronte in termini di personale e di tempestività negli interventi.

Cogliamo l'occasione, attraverso questo bollettino, di ringraziare i parroci di della Valle del Biois che si accingono a lasciare il loro ministero tra noi. In particolare vogliamo sentirci uniti a Don Bruno che ci ha sempre ringraziato e incoraggiato nel nostro impegno augurandogli un periodo di riposo e di attività di supporto ancora per lunghi anni.



il nuovo defibrillatore installato presso la sede della pro loco di Caviola

I concerti per organo e pianoforte



Anche quest'estate si può dire che la nostra chiesa si è riempita di suoni e di musica. L'organo ha sostenuto il canto delle messe del sabato sera e della domenica con una partecipazione veramente corale dei numerosi fedeli. Oltre all'accompagnamento, l'organo ha commentato con la ricchezza dei suoi registri i momenti della celebrazione che ne prevedono l'intervento: l'ingresso, i momenti di meditazione, il finale. **Per Filippo e Attilio è sempre una soddisfazione suonare questo strumento.** Un cenno particolare va anche al servizio dell'**animatore liturgico svolto con impegno e competenza da Mauro Pasquali e Ottavina Ronchi.**

Nel mese di agosto c'è stato il tradizionale concerto per organo, quest'anno suonato da 5 allievi del Conservatorio statale di musica "Jacopo Tomadini" di Udine: **Zanello Tiziano, Fabris Elena, Pez Alberto, Campeotto Ilaria e Maiero Enrico.** Gli esecutori, assieme ai loro docenti **Proff. Cittadin Nicola, Delle Vedove**

Beppino e Rosato Giampietro, hanno elogiato le caratteristiche foniche del nostro organo.

Il pubblico abbastanza numeroso ha potuto seguire sul maxischermo l'esecuzione dell'intero concerto.

Il ferragosto musicale è stato all'insegna del pianoforte. Il 14, 15 e 16 agosto **Giorgio Agazzi** ha eseguito 3 concerti al pianoforte dedicandosi quest'anno al grande compositore polacco Fryderyk Chopin. Nella prima serata Agazzi ha suonato i 24 preludi dell'opera 28, nella seconda serata 6 polacche, nella terza serata le opere della maturità. Ogni concerto ha visto la presenza di pubblico numeroso e attento che ha tributato al maestro Agazzi applausi scroscianti. Una particolarità dei concerti è stata l'esposizione di ritratti di Chopin realizzati dal maestro Agazzi: un commento pittorico alle grandi opere al pianoforte.

I concerti sono stati donati dal maestro Agazzi anche in omaggio a don Bruno e alla sua attività pastorale svolta a Caviola per 19 anni.



Padre Cappello ricordato a Roma

Dalla Chiesa di San Francesco Saverio del Carovita in Roma ci giunge periodicamente il foglio "L'eco di Padre Cappello" con le testimonianze di numerosi protagonisti della vita della Chiesa che egli ebbe modo di incontrare e di avere con loro un rapporto di stima e di amicizia.

Vogliamo, anche da questo bollettino, riportare una sintesi su tali figure incominciando da San Leopoldo Mandic.

Molti di noi forse ne hanno sentito parlare dalle nostre nonne di questo frate confessore della Basilica di Sant'Antonio a cui molti si rivolgevano da ogni parte.

San Leopoldo Mandic ebbe una grande stima di Padre Cappello. Ebbene, quando questi saliva da Roma per le vacanze estive, non mancava di fermarsi a Padova per incontrare Padre Leopoldo e confessarsi da lui.

Tra le due figure c'è quindi una somiglianza nella confessione ma anche nella loro esperienza di vita. Anche Padre Leopoldo, come Padre Cappello, nel 1914 fu improvvisamente sollevato dall'incarico di professore di patologia ai futuri frati e destinato al confessionale perché troppo indulgente.

Dopo la sua morte avvenuta nel 1942, Padre Cappello in una lettera del 1961 esprimeva voti affinché la sua figura ricevesse il meritato onore degli altari con questa espressione. "Ho conosciuto personalmente il servo di Dio. Più volte mi sono confessato con lui. Da parecchio tempo porto con me la sua figura e mi raccomando volentieri alla sua potente intercessione".

Padre Leopoldo fu beatificato nel 1976 da papa San Paolo VI° e proclamato santo nel 1983 da San Giovanni Paolo II°.

Monsignor Girolamo Bortignon ebbe a sottolineare. "Nel ministero delle Confessioni padre Cappello è nella linea di Padre Leopoldo".

Continuiamo quindi ad invocare la intercessione di Padre Cappello per tante necessità e per avere tramite la sua figura e soprattutto la sua concezione di santità, conforto e protezione come testimoniato dalle richieste che vengono espresse nel quaderno davanti alla sua immagine.

DOMANDE DI AIUTO

- Padre Cappello, ti affido ... Fa che lei possa avvicinarsi a Gesù e possa guarire sia fisicamente che spiritualmente;
- Caro Padre, in questo momento un po' difficile per noi ti chiediamo di esserci di supporto morale;
- Caro Padre, aiutami ad essere un buon cristiano;
- Ti preghiamo per ... fa che possa guarire e parlare. Sbloccalo per intercessione tua e per grazia di Dio;
- Padre Cappello proteggi la mia famiglia che ne ha bisogno;
- Padre, sostieni e conforta in questo momento particolare di difficoltà e e dammi la forza di confortare con le giuste parole e attenzioni;
- Per favore Padre, aiuta me e la mia famiglia;
- Padre, aiuta i miei figli e le loro famiglie nelle difficoltà della loro vita;
- Padre, sostieni la mia e suo padre dandogli la salute;
- Padre, sostieni la mia famiglia dal male e dalle difficoltà;

RICONOSCENZE

- Sei sempre nel mio cuore;
- Grazie al Padre Cappello che abbiamo implorato a Roma per la salute della nostra amica colpita da un gravissimo male a forte rischio di non farcela. Ora sembra star meglio e, a detta dei medici, resterà con noi ancora un po'.

Restauro dell'armadio della sagrestia nella chiesa della Salute

E' stato messo a nuovo l'armadio in sagrestia, di Giovanni Marchiori, su interessamento di una persona della nostra comunità, ad opera degli artigiani Walter e Simone Trevisi di Spresiano (Treviso). Un grazie di cuore! L'opera è stata benedetta, giovedì 29 agosto dopo la messa celebrata nel santuario della Madonna della Salute sul colle.

Giovanni Marchiori
scultore ed intagliatore a Caviola
di Renato Bona
dal sito di radiopiù

Duecentoquaranta anni fa, il 2 gennaio 1778, mancava a Treviso, all'età di 82 anni, lo scultore ed intagliatore bellunese Giovanni Marchiori, che era nato a Caviola, nella Valle del Biois, il 30 marzo 1696, figlio di Marchioro e di Maria Maddalena Fent. La sua attività – come ricorda l'enciclopedia libera Wikipedia – “è

se stato allievo del celebre “Andrea Brustolon”. La sua prima opera fu, secondo una tradizione consolidata, un cassettono per la sagrestia della chiesa di Caviola, realizzato attorno al 1715. Poco più tardi realizzò e firmò un busto ligneo di Adone. Altri documenti attestano che nel 1725 era titolare di una propria bot-



attestata per la prima volta in un contratto del 17 novembre 1708 con il quale iniziava l'apprendistato presso l'intagliatore veneziano Giuseppe Fanoli. Lo stesso documento smentisce quanto sostenuto dalla letteratura ottocentesca, e cioè che il Marchiori fos-

tega a Venezia e iscritto al collegio degli scultori. Il primo lavoro di rilievo è stato un angelo ligneo purtroppo andato perduto, che era destinato al campanile di San Giorgio Maggiore (1727), cui seguirono le decorazioni per due imbarcazioni destinate al trasporto



del doge (decise dal Senato nel 1733). Al 1737 risalgono i primi lavori in marmo per le chiese di San Servolo e di San Sebastiano, e per la parrocchiale di Buie in Istria. Fra le numerose opere di Giovanni Marchiori ricorderemo quelle ospitate nella veneziana San Rocco:

le statue firmate di San Pietro Orseolo e San Gherardo Sagredo poste sulla facciata; all'interno, nelle nicchie sulla controfacciata, statue di Davide con la testa di Golia e Santa Cecilia; nella cappella a destra della maggiore lunetta marmorea del 1743 San Rocco in gloria,

Generosità

(dal 01 giugno al 31 agosto 2019)

Per chiesa parrocchiale: Agostino - Emanuela; Genuin Bruno e Luigina; Nina; Cavallin Girolamo; Menoia Antonio (Fossalta di Piave); n.n; De Toffol Donatella; Diego Semenzato (Ve); Lucio e Kettj (Pd); Tuzza Monica; Lazzaris Claudio; Sacerdoti di Milano; Bianchi Anna (Bl); don Alessandro per ospitalità ragazzi; Daniele Valt-Angit (Indonesia).

per 1^a comunione di: Anna Marcati.

per battesimo di: Regina Casarin.

Per uso sala parrocchiale: Pro Loco Canale.

In memoria di: Carla Bastianon; Bettelli Giorgio (Mo); Busin Silvano; Ganz Franca, Costa Busin Maria; Luchetta Valentino; Claudio Sani; Umberto e Carlotta (Ve); Murer Guido.

Per Bollettino: Valt Romano (Taibon); Quagliati Adriano (Bz); Graziella, Silvia (Carfon); Pescosta Luigi (Gallarate); N.N.; Bianchi Anna (Bl); Francesca (Iesi); Margherita (Forlì); Guido (To); Tomaselli-Marucci (Ge); Carlin Paolo (Sedico).

Per bollettino dai diffusori: Pisoliva 125; Trento 95; Pineta 93,50; Patrioti 105; Feder 164; Colmean 75; Fregona 97; Valt 30; Corso Italia 140; Canes 70; Tegosa 55; Marmolada 60; Sappade 194; Cime d'Auta 110; Lungo Tegosa 95; Marchiori 120; famiglie di S. Tomaso 15,50; da Colle 50.

Per 57° anniv. di matrimonio di Baù Domenico e Teresa; in occasione. 60° di matrimonio: Angelo Costa e Follador Maria Rosa

già sulla facciata. Nella sacrestia della chiesa di San Simeon Piccolo: Crocifisso in marmo a lui attribuito; nell'antisacrestia, sopra il lavabo, piccolo rilievo, La probatica piscina, con in basso il ritratto dell'autore. Chiesa di San Geremia e Santa Lucia: Vergine tra San Francesco di Sales e San Giovanni Nepomuceno. Nella Scuola Grande di San Rocco: dossali intagliati nel legno con 24 "Storie di San Rocco". Ancora: nell'altare di Santa Maria della Visitazione i Santi Pietro e Marco evangelista. Da Venezia a Treviso: nella chiesa di Santa Maria Maddalena, sull'altare maggiore, le statue della Fede e della Speranza, nella sagrestia il Redentore. Nei Musei civici di Santa Caterina "Testa di Flora"; a Rovigo, nella Chiesa dei Santi Francesco e Giustina: al terzo altare destro la statua marmorea raffigurante "San Lorenzo martire". A Ferrara, nell'ingresso della cattedrale di San Giorgio: statue monumentali dei patroni San Giorgio e San Maurelio vescovo, del 1746; nella pieve della Beata Vergine Immacolata di Strigno, altare destro, una "Pietà" in marmo; a Monaco di Baviera, nel giardino del Castello di Nymphenburg due sculture del 1765 con Cibeles e Saturno; ancora in Germania, nella chiesa di St. Marien a Karlshorst (un tempo nella St-Hedwigs-Kathedrale): il gruppo scultoreo "Noli me tangere" del 1750; a Monselice, Pieve di Santa Giustina, tre bassorilievi

con la vita di sant'Agostino; a San Trovaso, antica chiesa parrocchiale, altare marmoreo con tabernacolo e due angeli. Al paese d'origine, Falcade, chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano: un crocifisso ligneo. Il sito scuolagrandesanrocco.org a sua volta scrive fra l'altro che in San Rocco, "Lungo tutto il perimetro del presbiterio della Sala Capitolare, gli sportelli degli armadi settecenteschi, che contenevano un tempo libri e documenti della Scuola, presentano una serie di ventiquattro splendidi bassorilievi realizzati da Giovanni Marchiori tra il 1741 e il 1743, una delle sue prove più alte come scultore in legno. In quelli ad anta singola sono rappresentate figure allegoriche (Fede, Speranza, Carità e Religione), mentre in quelli a doppia anta sono narrati fatti della vita di San Rocco, concepiti come esempio di un'esistenza illuminata dalla fede e improntata alla carità verso il prossimo e resi dallo scultore con grande capacità narrativa ed efficacia realistica nella descrizione di ambienti e personaggi". Da ultimo non possiamo non citare lo storico prof. don Ferdinando Tamis del quale il sito digilander ospita un servizio sulla Parrocchia di Falcade in cui fra l'altro specifica: "... ignoriamo l'anno preciso in cui fu costruita la chiesa di Falcade, come pure il motivo che ha spinto gli abitanti a dedicare il piccolo tempio ai Ss. Fabiano e Sebastiano; ma

crediamo di non sbagliare affermando che fu in seguito a un voto per scongiurare il pericolo di un'epidemia. La chiesa venne consacrata tra il 1471 e il 1488 dal vescovo di Belluno, Pietro Barozzi: l'anniversario della dedicazione si celebrava il 29 luglio. L'altare venne riconsacrato nel 1497 (25 agosto) dal vescovo Bernardo Rossi". Ed il pubblicista e scrittore Gism Dario Fontanive che sul libricino "Falcade e l'alta Val Biois", stampato nel 1993 per Edizioni turismo veneto, elencando i personaggi illustri e gli artisti falcadini cita: Augusto Murer,

don Francesco Pellegrini, Bartolomeo Zander, Gianmaria Pellegrini, don Pietro Follador, padre Felice Maria Cappello, i contemporanei Dante Moro e Franco Murer e, appunto, Giovanni Marchiori "uno dei massimi scultori della scuola veneta del '700", rammentando che "Delle sue opere in Val Biois si conservano un crocifisso nella chiesa di Falcade Alto, due armadi finemente intagliati nella chiesa di Caviola e il San Giovanni Battista della fonte battesimale nella chiesa di Canale d'Agordo".

Giovanni Paolo I



26 agosto 1978.

La fumata bianca dette la notizia che il nuovo Papa veniva da un paesino nel cuore dell'Agordino. Papa Giovanni Paolo I, Papa Luciani, era di Canale d'Agordo. Qui ogni anno si ricorda il giorno della sua elezione al soglio di Pietro e quest'anno a presiedere la celebrazione eucaristica è stato Monsignor Fabio Dal Cin, delegato Pontificio e arcivescovo di Loreto, che ricorda così questo

santo pontefice:

"io non l'ho conosciuto direttamente di persona, perché quando lui fu eletto Papa io avevo 13 anni, ricordo quella sera, come stasera; e tutta la trasmissione della fumata bianca, che non si capiva se era bianca se era grigia. Poi andai alla messa a fare il chirichetto a rispondere messa, come si diceva quel tempo, e fui chiamato fuori verso la fine della messa, da un altro giovane, che mi avvertiva della elezione di Luciani e mi incaricava di avvisare il parroco. La mia fortuna è stata quella di conoscerlo soprattutto attraverso la testimonianza dei Testimoni che hanno conosciuto bene Luciani e in modo particolare il suo segretario, Monsignor Francesco Taffarel, che fu parecchi anni anche il segretario Vittorio Vene-



to, poi lo segui un po' di tempo anche a Venezia. Con questo sacerdote, don Taffarel, io feci 8 anni di viceparroco, quindi da lui ebbi il modo di conoscere e di assorbire anche quella personalità grandiosa che aveva lasciato come traccia a Vittorio Veneto e che potevo anche riscontrare in altre persone: laici, sacerdoti che avevano incontrato Luciani nel tempo del suo episcopato".

Monsignor Dal Cin che ha usato durante la celebrazione della messa il calice e la patena di Giovanni Paolo II e il pastorale di Papa Luciani ha ricordato nell'omelia uno dei tratti essenziali di Giovanni Paolo I: l'umiltà.

“L'umiltà vuol dire concretezza, vuol dire riconoscerci per quello che siamo, senza complessi di inferiorità ma riconoscendo la nostra realtà umana con la sua grandezza e anche con la propria fragilità, però sempre sostenuti dalle braccia di Dio, della grazia di Dio. Credo che sia questo il messaggio che l'umiltà di Luciani ci trasmette: un uomo umile e nello stesso tempo fermo, consapevole anche delle proprie responsabilità e capace anche di prendere decisioni talvolta impopolari per essere fedele alla propria missione”.

“Lui era una persona molto semplice, ma non sprovveduto, molto semplice che cercava di affrontare le cose in maniera molto pratica e pensava soprattutto agli altri, ai poveri e si lamentava quando si doveva vestirsi di rosso, ogni volta che aveva degli incontri un po' più importanti, così che la impegnavano dal punto di vista formale, perché lui guardava ai poveri, guardava ai bambini, guardava ai malati, cioè era un vescovo, un parroco, un uomo di chiesa che non



puntava assolutamente a titoli. Però, ha accettato sempre gli incarichi, anche quelli più difficili, sempre per servizio quindi, per lui, ogni scalino di autorità, era un altro servizio per gli altri”.

Il legame Mariano di Papa Luciani è sempre stato molto forte, Monsignor Dal Cin ha ricordato come anche Luciani da vescovo di Vittorio Veneto sia giunto pellegrino alla Santa Casa di Loreto ponendo la firma nel registro dei Vescovi.

“In modo particolare con lo stile di Luciani, il messaggio della Santa Casa è un messaggio proprio di semplicità ed umiltà che sono proprio, si può dire, le coordinate della personalità di Luciani. Ho guardato negli annali del Santuario e ho scoperto che lui celebrò in Santa Casa l'anniversario del suo venticinquesimo di sacerdozio, quindi questo legame profondo tra la suo sì detto a Dio e il sì di Maria che viene custodito e ravvivato ogni volta che si entra nella Santa Casa”.

Allora una volta ha incontrato una signora che gli ha detto “Eminenza a quale Madonna lei è più devoto? io sono molto devota alla Madonna del Carmine” e lui ha detto “Beh La Madonna è una sola, quindi io sono devoto della madonna e basta, però se lei proprio insiste, per sapere in particolare, io sono più devoto alla Madonna

Un grandissimo “grazie” a don Bruno

Il Consiglio pastorale, quando è arrivato il Vescovo, ha cercato di farlo avvicinare maggiormente alla nostra comunità, presentandogli i problemi presenti e mettendo in evidenza i più difficili da risolvere.

Si è fatto presente che i membri della Comunità, a seconda delle loro varie competenze, hanno sempre cercato di affrontare e risolvere le diverse difficoltà man mano che si presentavano.

Il consiglio Affari economici si è regolarmente impegnato a sistemare i problemi di gestione delle varie strutture, come la canonica, la casa della gioventù, le varie chiese e l'organo, supportato dalle offerte dei parrocchiani e degli ospiti delle stagioni, invernale ed estiva.

L'ACR, che era una realtà molto positiva, dando a bambini e ragazzi la possibilità di ritrovarsi, è venuta a mancare per la difficoltà di trovare nuovi animatori e per il ridotto numero dei bambini.

Il gruppo di “Insieme si può” che cercava di stimolare ad aiutare il prossimo, con la mancanza di Antonietta Murer non ha avuto più la spinta necessaria per andare avanti. I catechisti, superate le iniziali difficoltà nel reperirli, hanno regolarmente svolto la loro funzione nelle varie classi ed aiutato, insieme ai genitori, ad organizzare le feste per le prime confessioni, prime Comunioni e Cresime.

Il Gruppo lettori non è molto folto ma sufficiente per le varie celebrazioni, supportato nella stagione turistica da alcuni ospiti.

I Sacristi si scambiano nel fornire regolarmente l'assistenza alle funzioni.

Il gruppo giovani si è reso disponibile a trattare i vari temi di formazione anche in collaborazione con le ultime classi di catechismo.

La pulizia delle chiese e la disposizione floreale delle chiese stesse, è ben organizzata dalle varie volontarie veramente ammirevoli.

Il gruppo pesca è annualmente disponibile, in occasione della festa della Madonna della Salute, per portare un suo aiuto economico alla parrocchia.

Un “gruppo manifestazioni” in questi ultimi anni si è creato per sostenere vari eventi al posto di insieme si può.

Particolarmente sentite ed apprezzate sono due feste ideate da don Bruno, quella degli anziani, con il relativo pranzo all'Albergo Felice, e quella degli anniversari di matrimonio, con la consegna di una serigrafia ricordo opera dell'artista Franco Murer, di un fiore, di una foto ricordo ed un rinfresco offerto da tutta la Comunità.

Tutta la Comunità è grata alla saggezza di don Bruno per le varie attività che tengono viva la Parrocchia e, d'altra parte, tutti i gruppi sono grati per avere l'opportunità di poter agire in piena libertà senza intromissioni e limiti eccessivi.

Un grandissimo “grazie” a don Bruno.

delle pentole, dei piatti e delle scodelle, perché in fondo la Madonna è stata una donna di casa, nella sua semplicità, ha servito il marito, ha servito Gesù,

ha servito il Signore con impegno con buona volontà e con tutto l'amore che aveva”.

Incontri religiosi ad alta quota

In cammino sui monti

Con la trasferta sui Monti Lussari (Friuli), martedì 27 e mercoledì 28 agosto, abbiamo concluso l'estate 2019 sui monti. È stata una bella estate per molteplici motivi: tempo buono, bella partecipazione di amici del luogo e ospiti, tanta amicizia, panorami uno più bello dell'altro, al rientro delle singole uscite settimanali, lo stesso ritornello: È stato bello! Alla prossima settimana? **Le uscite, sono state 12.**

Cristo pensante

25 giugno



Abbiamo iniziato il 25 giugno salendo dal passo Rolle al monte Castellaz, dove abbiamo sostato in preghiera e in contemplazione al CRISTO PENSANTE. È un Cristo, che anche se fatto per motivi turistici, tuttavia a chi crede e a chi conosce quanto successo al Cristo quel venerdì santo di tanti anni fa, il sostare accanto alla statua di pietra del Cristo sofferente, con la corona di spine in testa e lì accanto la croce, tocca vera-

mente il cuore e poi leggere la scritta: **“trova il tempo per pensare, trova il tempo per pregare, trova il tempo per sorridere”** Tre verbi che possono, se applicati, farci molto bene e così essere di contagio per gli altri.

Siamo scesi dal monte molto contenti per avere vissuto una bella giornata di montagna, di amicizia e di contemplazione, dandoci l'appuntamento alla settimana seguente al Monte Rite.



Monte Rite

02 luglio

Così scrivevo sul foglietto della settimana: la seconda uscita di **martedì 2 luglio al Monte Rite** è riuscita molto bene: è stata un'escursione movimentata; non c'è stato il pericolo di annoiarsi.

Prima parte (salita al monte) dal Passo Cibiana: tutto normale, con tempo bello, circa due ore di salita. L'incontro con i gestori del rifugio, molto cordiale. Pranzo al rifugio: in allegria, mentre fuori il tempo diluviava. Nel primo pomeriggio: discesa per la strada sterrata fino al passo: camminata tranquilla e senza pioggia. Al Passo Cibiana: sosta e poi in pulmino per il ritorno. A Forno di Zoldo, ci

accorgiamo che i freni posteriori del pulmino fumano... Cosa fare? Aspettiamo? chiediamo soccorso?

Chiediamo consiglio presso un'autofficina e quindi dopo una sosta abbastanza lunga, riprendiamo la corsa (per modo di dire.) Riusciamo a salire al passo Duran e a scendere ad Agordo a velocità di "lumaca", in "prima". Ad Agordo ci aspetta l'amica Antonietta con marito Beppi, che ci offrono un saporitissimo ristoro! E quindi ...ritorno a casa, molto soddisfatti. **Contenti per aver superato qualche imprevisto...e per altro ancora!** (La montagna come crea amicizia!).



Col di Lana

09 luglio



Dal foglio settimanale: **“La terza uscita di martedì 9 luglio al Col di Lana è riuscita bene, nonostante qualche difficoltà”.**

La prima difficoltà: il tempo incerto, che però, ha tenuto. La seconda difficoltà: la lunghezza del tragitto, da Val Parola a cima col di Lana, per cui solo una parte (12) è riuscita a salirvi, Altri si sono fermati a Cima Sief ed altri ancora hanno optato per il

giro dei 7 sass.

Conclusione: tutti soddisfatti. In particolare i 12 che hanno raggiunto la cima. Bella la discesa per il ripido pendio dal Col di Lana (ripido, ma sicuro) che ci ha permesso di raggiungere, senza difficoltà, Castello; anzi **“incantati” ad ammirare la distesa dei rododendri**; bella pure la sosta alla “Baita” di Cernadoi” gestita da “gente di Laste”.



Rif. Genova - Val Badia

23 luglio



La quinta uscita di martedì 23 luglio al **Rif. Genova in Val Badia** è riuscita molto bene.

Eravamo un bel gruppo, una trentina. Dopo aver raggiunto l'abitato di Longiarù abbiamo

Lago Sorapis - Rif. Vandelli

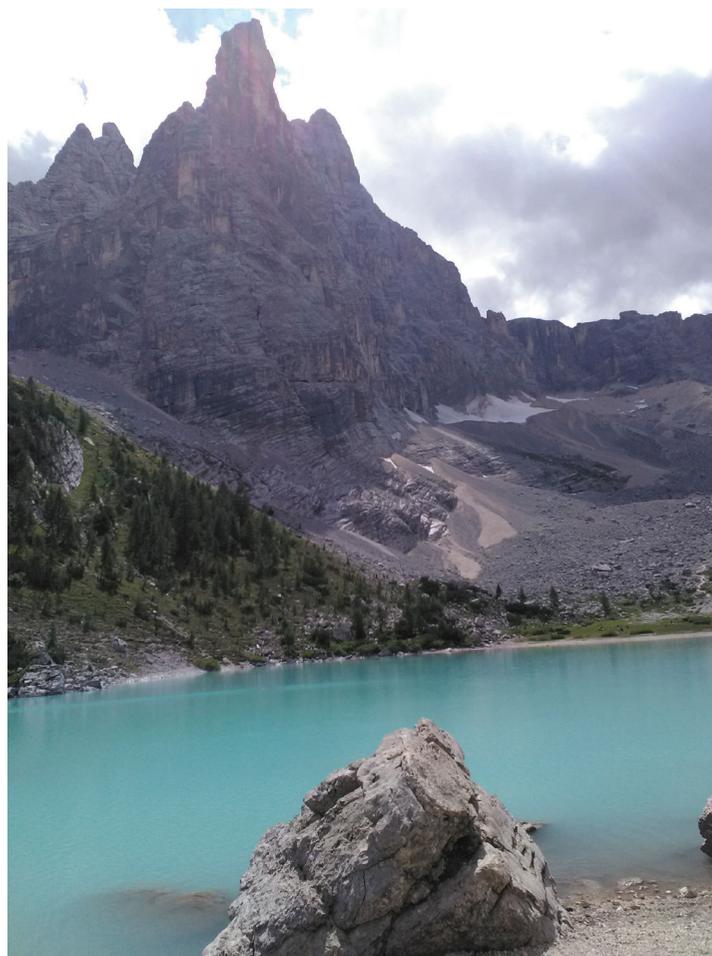
17 luglio

La quarta uscita di mercoledì 17 luglio al **lago Sorapis e rifugio Vandelli** è riuscita molto bene.

Eravamo un bel gruppo. Dopo aver raggiunto il Passo Tre Croci, ci siamo divisi in due gruppi; in **12 abbiamo deciso di fare il sentiero in quota verso i Tondi di Falaria per poi scendere al Lago.** La prima parte in salita, pur faticosa, è stata molto bella con panorami stupendi in particolare verso Misurina

- Tre cime di Lavaredo. La discesa al lago, molto faticosa. Giunti al lago (stupendo nei colori) abbiamo ritrovato gli amici che avevano fatto il percorso “basso” più facile: abbiamo sostato a lungo in contemplazione, in amicizia e in preghiera. Contemplazione del lago e del **“Dito di Dio”** ...

Una visitina al rifugio e poi il ritorno, per sé tranquillo, ma faticoso per la stanchezza accumulata prima.



iniziato a salire nel bosco, in uno **spettacolo eccezionale di montagne, di fiori, di pascoli e prati ben curati.** La giornata era splendida,

anche se faceva molto caldo. Dopo circa tre ore di salita non eccessivamente faticosa abbiamo raggiunto il rifugio Genova, dove abbiamo in-





contrato gli altri amici, saliti dal Passo delle Erbe.

La sosta al rifugio è stata confortevole; abbiamo recuperato energie fisiche e spirituali con un saporito “pranzetto” e con un bel momento di spiritualità: **tutto ci ha favorito ed è stato davvero molto bello.**

Abbiamo poi iniziato la discesa

sa verso **la Valle dei mulini**: una discesa non particolarmente faticosa, ma lunga e ripida, per sentiero ben curato. Nel finale: la visione, sempre bella, dei mulini, testimoni di un passato, in parte ancora presente, di attaccamento alla natura, al lavoro nel territorio.



Lagazuoi

30 luglio



La sesta uscita di martedì 30 luglio al monte Lagazuoi è riuscita molto bene sia **salendo sul sentiero Kaiser Jager**, come nella sosta in cima e pure nella discesa con il momento di spiritualità e

sosta al rifugio Val Parola con la soddisfazione di tutti **Anche questa volta, eravamo un bel gruppo.** Ringrazio i collaboratori e i partecipanti (del luogo e ospiti)!



Monte Mulaz

06 agosto



Siamo saliti al nostro monte Tabor (Mulaz).

Eravamo un bel gruppo (30-40?), non era facile contarci per vari motivi.

La maggior parte ha raggiunto la cima, dopo una salita, abbastanza impegnativa, ma senza pericoli (circa 4 ore).

Verso le 11.30 abbiamo celebrato la santa messa, **nello spettacolo delle montagne e della nebbia!** Sì, anche della nebbia, perché anda-

va e veniva, coprendo e scoprendo le montagna. Anche il Vangelo ci ha parlato della nebbia (come presenza del Signore) che aveva avvolto i tre apostoli.

Al rifugio Mulaz: una buona pastasciutta e poi subito il ritorno, con la minaccia della pioggia, che “incredibilmente” non è venuta: è venuta tutto attorno con tempesta e non sul Mulaz! Miracolo? No! ma singolare, sì!

Mi hanno chiesto di scrivere 2 righe per Don Bruno come “amici della montagna”.

Caro amico nostro, penso che tutti noi siamo contenti che tu sia stato “sollevato” da molte responsabilità che appesantivano i tuoi pensieri in certe giornate. In questi anni in cui sei stato parroco a Caviola abbiamo programmato molte vette da scalare, sia in estate che in inverno, con amici che sono venuti da molte parti. Arrivare in cima ad una vetta terrena, ascoltare le tue parole e meditare insieme, è stato momento di grande crescita spirituale e cristiana per tutti noi.

Ci sono amici di lunga data, amici andati avanti (cito Gigio, Gilda e da ultimo Carlo per raggruppare tutti) e molti



amici che sono diventati “amici per sempre” anche se per pochi momenti vissuti insieme, come la nonna incontrata al Cristo Pensante a giugno, accolta dalle tue parole e infinitamente grata di essere stato lì in quel giorno alla vigilia, per lei, di un momento importante della sua vita.

Il “campo base” è stato fino ad oggi il piazzale della Chiesa di Caviola ed ora è giunto il momento di variare la sua posizione.

Caro Don Bruno, partiremo ancora per le nostre ascensioni da un altro “campo base” che probabilmente varierà di posto a seconda del momento, ma per questo “gli amici” non si separano e non si lasciano. Andremo secondo le nostre forze terrene, cercando di adeguarci al tuo passo, per raggiungere quella vetta spirituale e di amore che sempre ci stai facendo inseguire e condividere.

Mauro V.

Pellegrinaggio a Santa Maria delle Grazie

12 agosto

E' stato bello. Purtroppo, a causa dei sentieri impraticabili, abbiamo dovuto rinunciare all'itinerario più lungo (S. Tomaso... S. Maria). **Siamo invece partiti da Masarè per il Santuario di s. Maria,** dove abbiamo recitato il rosario e celebrato la s. Messa. **A camminare eravamo un piccolo gruppo** (una decina), ma è stato piacevole per i panorami del lago, del Civetta, dell'abitato di Alleghe con chiesa e campanile, per il tempo che ha tenuto, per la compagnia...!). Al rosario e alla messa eravamo in tanti!



Giro delle malghe 1

16 agosto



Malga Bosch Brusà, Sas de la Palazza, Malga ai Lac. E' stato bello, sia come cammino alquanto impegnativo nella salita alla Malga Bosch Brusà e nella cresta di sas de la Palazza, affrontata con prudenza. Molto tranquilla la

sosta alla Malga ai Lac. **Bello l'incontro con i gestori di entrambe le malghe,** esprimendo l'oro il nostro sostegno morale per il fatto di tenere viva la montagna, offrendo ai vari camminatori un valido punto di ristoro.



Rif. Scarpa e Col di Luna

20 agosto



Rif. Scarpa e Col di Luna: è stato molto bello. Eravamo un bel gruppo e in amicizia. Gustoso il pranzo consumato al rifugio e bello il momento di spiritualità.



Giro delle malghe 2

23 agosto

E' stato bello! In particolare per gli incontri con i gestori delle malghe alle Buse (Fausto Pescosta); Vales Alt (Nicola-Gianni -Pescosta e) a Vales Bas (Piergiorgio Pescosta). **Bella accoglienza, bella amicizia, e generosità.** Ancora un grazie sincero! **E grazie perché contribuite a tenere viva la montagna!**



Monte Lussari

27-28 agosto

Con i 2 giorni al **Monte Lussari** abbiamo concluso l'**estate sui monti 2019**: una 2 giorni molto bella per più di un aspetto: **amicizia, allegria, spiritualità, montagna**. Eravamo un bel numero 19, ben organizzati e guidati dal nostro Mauro Valt.

Il viaggio sui due pulmini, è stato "lunghetto", 4 ore abbondanti, ma tutto tranquillo. La salita al monte, abbastanza lunga e faticosa (900 m di dislivello, con un piccolo incidente alquanto singolare toccato al don, nel fare la via

crucis). **L'accoglienza all'albergo-rifugio ottima** (un gestore davvero simpatico, con un fuori programma musicale con fisarmonica). Il giorno dopo: interessante la salita alla cima del cacciatore, con piccola ferrata. Nel ritorno: sosta a Tolmezzo per salutare il vescovo emerito Pietro Brollo, che nel 2000 aveva spostato il don, da Livinalongo a Caviola.

In ora molto buona, il ritorno a casa tutti molto soddisfatti, con **la speranza di ritrovarci ancora**.



La salita al Santuario, luogo d'incontro di tre popoli d'Europa: il latino, lo sloveno e il tedesco, per il sentiero del Pellegrino con pendenze abbastanza marcate è stata impegnativa ma molto bella.

Durante il percorso il ns. don ha vissuto la sua via Crucis: cadendo riportava una lieve ferita alla fronte, ma prontamente soccorso dal gruppo ha potuto riprendere il suo cammino.

Accolti da una meravigliosa bellezza della natura, abbiamo vissuto un'esperienza spirituale davvero appagante.

La contemplazione, la preghiera e l'amicizia hanno arricchito la nostra permanenza in questo particolare luogo.

Giuliano Guidolin



STATISTICA PARROCCHIALE

Battesimi

nati alla vita eterna



4. Ryan Manuel Amarrh Scardanzan (Agordo) di Stefano e di Nadia Spence nato a Belluno il 25 ottobre 2018 e battezzato a Caviola il 4 agosto 2019. Padrini: Mirco Faè e Cheryl Edina Aoto o Eieno.



5. Mia Delazer (Caviola) di Ivano e di Samantha Zanvettor, nata a Feltre il 15 ottobre 2018. Madrina: Valentina Battain.



6. Regina Casarin (Fonte-Treviso) di Marco e di Garbuio Teresa, nata a Feltre il 27.01.2019. Padrini: Fabbian Matteo e Casarin Maarta.

Defunti

nella pace del Signore



4. Busin Silvano (Caviola), nato a Falcade, via Marmolada il 5 agosto 1935 e deceduto il 18 giugno 2019



5. Zulian Graziella (Sappade), nata a Sappade (Falcade) il 13 settembre 1937 e deceduta il 19 giugno 2019



6. Ganz Iolanda Franca (Via Venezia), nata a Milano il 17 aprile 1936 e deceduta il 25 giugno 2019



7. Luchetta Valentino (Caviola), nato a Fregona il 13 gennaio 1931 e deceduto il 17 luglio 2019



8. Volpi Luigia (Sappade), Gorla Maggiore (VA) il 23 gennaio 1934 e deceduta il 3 settembre 2019

